

FRIULI NEL MONDO



Ottobre 1971
Anno XXI - Numero 208
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

Per il progresso del Friuli una decisa volontà politica

C'è un'espressione, che il linguaggio corrente ha recepito in parte dalla storia e in parte dalla geografia — e, in parte ancora più grande, dal proverbio — per designare una regione i cui abitanti vivono in una condizione di inferiorità spirituale: Beozia. Era questa, nell'antichità (e lo è tuttora, ma con caratteristiche profondamente diverse da quelle d'allora), una regione della Grecia che aveva i suoi centri principali in città illustri per molti versi, quali Tebe, Platea, Cheronea e Delfo, ma godeva della poco invidiabile fama di avere una popolazione arretrata. Orbene, più di una volta ci è venuto di pensare se, per caso, il Friuli non meriti la definizione di Beozia d'Italia, per il fatto di essere tenuto in uno stato che, a confronto di altre regioni, è di assoluta inferiorità. Abbiamo cioè l'impressione che, al fondo della proverbiale pazienza dei friulani, al fondo del loro stesso spirito di sacrificio, altrettanto proverbiale, ci sia un equivoco: l'equivoco che fa scambiare per dabbenaggine ciò che è dignità di comportamento, buona educazione. Ma poichè l'equivoco perdura, poichè gli uomini della stanza dei bottoni — vale a dire i detentori del potere politico — si ostinano a non volere mai pareggiare la bilancia del dare e dell'avere per il Friuli che ha sempre dato moltissimo e sempre pochissimo ha ricevuto, è bene proclamare alto e chiaro che i friulani non sono e non intendono essere beoti e che anche la buona educazione ha un limite, visto e considerato che oggi la ragione non sta dalla parte di colui che ha più validi argomenti da porre sul tavolo bensì dalla parte di chi sul tavolo batte i pugni con più forza.

E allora cominciamo a battere i pugni anche noi, noi friulani: con il buon diritto che ci viene non già dalla prepotenza, ma dalla legittimità di esigenze che ormai da gran tempo sono uscite dal limbo delle aspirazioni perchè si sono dimostrate — e talora con evidenza persino drammatica — necessità improrogabili.

Sino a oggi (e lo diciamo con amarezza) i friulani sono stati nutriti con parole reticenti e con promesse non mantenute. Ordini del giorno, mozioni, appelli, hano trovato la monotona risposta, che tutti conosciamo a memoria, « vedremo, faremo », divenuta l'ennesima piaga fra i non pochi mali d'Italia. No, rimandare la soluzione dei problemi a domani — peggio ancora, a un futuro di cui è impossibile prevedere la durata, ma che, per la connaturata lentezza di alcune istituzioni, ha tutta l'aria di divenire un futuro interminabile —, ricorrere, nel migliore dei casi, a palliativi che si rivelano peggiori dei mali che si propongono di curare, tutto ciò non va più: non soddisfa, non ha mai soddisfatto nessuno.

Che cosa si è fatto per allentare la morsa delle servitù militari che legano le mani a ogni lodevole iniziativa intesa a sollevare le sorti socio-economiche del Friuli? Si è sbandierato che il personaggio Tizio e l'esponente Caio hanno presentato interrogazioni e interpellanze (e hanno fatto benissimo a presentarle: oltre tutto, era loro dovere); si è pubblicato che è stato preso atto delle richieste e delle proposte e che si sarebbe addivenuti a una revisione della situazione in accordo con le autorità competenti; si sono fomentate attese e speranze. Dopo anni, la situazione è rimasta sostanzialmente immutata: le servitù militari c'erano, e ci sono tuttora. Di cambiato c'è stato soltanto che la speranza è diventata delusione e l'attesa si è trasformata in rabbia.

Che cosa si è fatto per l'istituzione dell'università friulana? Dopo anni di richieste, di pro-memoria, di interventi in ogni direzione, a Udine funziona oggi un corso universitario di lingue straniere che, anzichè risolvere una situazione complessa, ha messo in luce (ma questo è forse un merito) il bisogno di soluzioni drastiche, totali, immediate. Udine vuole la sua università, faro non solo di cultura, ma anche base indispensabile di progresso e di benessere. Certo, il fatto che a Strasburgo sia stata proclamata « città europea » la onora; ma è un riconoscimento che le è venuto dall'estero. Udine ambisce a un riconoscimento italiano: e, oggi come oggi, esso può venirle soltanto dall'università. Si badi bene: l'università, e non già ancora uno, o due, o tre, o dieci corsi universitari sotto l'egida dell'ateneo triestino. Udine — che è quanto dire il Friuli, perchè domani affluirebbero qui, con gli studenti della provincia, anche quelli delle altre — vuole un'università sua, e aperta: padrona, cioè di istituire tutte le facoltà che sia possibile e che si rendano necessarie. Si chiederà: con quale diritto? La risposta è facile: con il diritto che al Friuli compete per le forze vive della cultura che ha dimostrato a tutti gli italiani di possedere, per il suo millenario retaggio di civiltà, per le mutate condizioni della sua vita, per il numero dei suoi abitanti. Basta, dunque, con il Friuli delle servette che ogni tanto fanno ancora capolino dagli schermi cinematografici e televisivi; basta con il Friuli degli emigrati che si cavano il pane di bocca per mandare un figlio a studiare in una università lontana, quando non siano costretti a non mandarcelo affatto perchè il sacrificio economico è superiore alla stessa buona volontà di assicurargli una laurea.

Aggiungendosi alle pressanti richieste e ai tanti ordini del giorno votati dai docenti delle scuole d'ogni ordine e grado, da uomini

(Continua in seconda pagina)



Una suggestiva visione delle torri e dei campanili di Venzone. Nella cittadella medioevale si è tenuto, lo scorso 19 settembre, il 48° congresso della Società filologica friulana, intorno ai lavori del quale riferiamo ampiamente in questo numero del giornale.

(Foto Maieron)

Vibrato ordine del giorno dei Fogolârs della Svizzera

Nella sede del Fogolâr di Berna, sotto la presidenza del cav. Umberto Brun Del Re, presidente del sodalizio friulano nella capitale elvetica e della federazione dei Fogolârs della Svizzera, si è riunito lo scorso 26 settembre il Consiglio della federazione stessa, in preparazione della seduta che la Consulta regionale dell'emigrazione avrebbe tenuto a Trieste il 2 ottobre (intorno ai lavori del consesso regionale riferiamo a parte, in questo stesso numero).

Con i rappresentanti degli undici Fogolârs friulani in Svizzera (Basilea, Berna, Bienne, Boecourt, Frauenfeld, Ginevra, Losanna, Lucerna, San Gallo, Winterthur e Zurigo) era presente alla riunione il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Dopo un ampio, sereno e approfondito dibattito, il Consiglio della federazione dei Fogolârs furlans della Svizzera ha inviato alla Consulta regionale dell'emigrazione, alla Giunta e al Consiglio della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, alla stampa italiana in Svizzera e a quella friulana un ordine del giorno di cui pubblichiamo, qui di seguito, il testo.

Riportando integralmente il documento intendiamo esprimere la fiducia che l'ordine del giorno della federazione dei Fogolârs furlans in Svizzera sia meditato dalle autorità, a tutti i livelli, della nostra regione.

« Il Consiglio della federazione dei Fogolârs furlans della Svizzera, riunito presso il Fogolâr di Berna in preparazione della seduta della Consulta dell'emigrazione del 2 ottobre 1971;

presa visione

dei primi risultati dell'indagine sui movimenti migratorii e sull'occupazione;

constatato

il fallimento del primo programma di sviluppo, con le gravi conseguenze che ne derivano sul piano dell'emigrazione (emigrazione che non accenna a diminuire e che provoca un costante e preoccupante invecchiamento della popolazione e lo spopolamento di interi villaggi);

richiama

in primo luogo l'attenzione dell'opinione pubblica affinchè prenda finalmente coscienza della gravità della situazione;

esige

dai consiglieri regionali e dai parlamentari un impegno reale che, superando ogni divisione ideologica, affronti il problema più angoscioso del nostro popolo. Tale richiesta viene rivolta sopratutto ai consiglieri e parlamentari che rappresentano il Friuli storico, che è anche il più colpito dalla piaga dell'emigrazione.

Il Consiglio della federazione dei Fogolârs della Svizzera, ponendo la Giunta e il Consiglio regionale di fronte alle loro responsabilità,

chiede

1) interventi economici e sociali che, risollevando e traendo dall'isolamento le zone più diseredate della regione, diano inizio all'inversione di tendenza del fenomeno emigratorio;

2) l'eliminazione delle anacronistiche servitù militari e un adeguato indennizzo da parte della comunità nazionale per quelle che, provata la reale necessità, debbono rimanere; chiede inoltre che eventuali nuove servitù non vengano imposte, ma siano discusse con i Comuni e con gli interessati;

3) l'installazione, nelle zone più depresse, di industrie statali e richiamo, con adeguate misure, di quelle private;

4) la ricerca e l'attuazione di una comune politica economica con le altre regioni del Nord-Italia e con quelle delle nazioni confinanti;

5) la difesa della natura, specialmente per quel che riguarda la montagna e la laguna;

6) l'istituzione dell'Università friulana, condizione essenziale per la creazione di una classe dirigente veramente cosciente dei problemi friulani.

Il Consiglio della federazione dei Fogolârs della Svizzera

chiede infine

per la verifica della politica emigratoria, che la Giunta indica al più presto la già prevista seconda Conferenza regionale dell'emigrazione ».

La sensazione di ritrovare amici e compaesani

Oberwil (Svizzera)

Caro « Friuli nel mondo », purtroppo la grande maggioranza di noi un po' avanti con gli anni, ha dovuto lasciare la terra natale: non per capriccio o per spirito d'avventura, ma per necessità. E ora che ci siamo ambientati, che abbiamo formato una famiglia e ci siamo abituati alle leggi un po' dure della nazione che ci ospita, quasi quasi ci troviamo a disagio durante le poche settimane che rientriamo nel paese natale per trascorrervi le ferie: innanzitutto, perchè non conosciamo i giovani, e poi perchè coloro che conoscevamo si sono allontanati in una parte o l'altra del mondo, da dove ritornano di rado, cosicchè è difficile rivedersi. E' per questo motivo, caro «Friuli nel mondo», che la lettura delle tue pagine mi dà la sensazione di ritrovare gli amici e i compaesani sparsi un po' dappertutto nei cinque continenti. Salutali tutti, i nostri fratelli emigrati; e saluta coloro che vivono in patria.

FRANCO ALESSIO



Il castello di Villalta, uno dei più belli del Friuli. (Foto Di Leno)

Una decisa volontà politica

(Continua dalla prima pagina)

di cultura, da associazioni, da enti e dalle organizzazioni sindacali friulane, pochi giorni fa, al presidente della Giunta regionale all'assessore regionale all'istruzione, all'Ente « Friuli nel mondo » e alla stampa locale è pervenuta una lettera, firmata da centodue emigrati friulani, dalla Guinea: era una petizione in favore dell'università friulana. « Visto il parere già espresso nel marzo di quest'anno dal Consiglio regionale e le innumerevoli adesioni giunte dta ogni parte — dice in sostanza la lettera —, gli emigrati friulani in Guinea chiedono alle autorità e alla stampa di prendere una posizione unanime e ferma affinchè sia sollecitamente risolto il problema dell'università a Udine ». Precedentemente, il 26 settembre, a Berna, il direttivo della federazione dei Fogolârs furlans della Svizzera aveva votato all'unanimità una risoluzione (ne pubblichiamo integralmente il testo in altra parte del giornale) nella quale si chiedeva, fra l'altro, l'istituzione dell'università friulana. Sono due esempi — ai quali si debbono aggiungere le numerose istanze che pervengono all'Ente da ogni parte del mondo — della precisa volontà dei nostri lavoratori.

E' una volontà che non va disattesa, della quale sarà bene tener conto, se si vuole evitare che si crei una situazione che potrebbe avere soluzioni imprevedibili nella portata ma prevedibilissime nello spirito. Qui non si tratta di protesta, non si tratta di contestazione (parola di moda ma che non ci piace; preferiamo sostituirla con un'altra: dissenso); non si tratta neppure di voler fare lo sgambetto a Trieste, la quale ha le sue facoltà universitarie che nessuno intende toccarle; qui si tratta di dire le cose come stanno, di guardare in faccia la realtà: senza infingimenti, senza tergiversazioni. I friulani esigono la loro università, mettendo in guardia a che non si compiano passi falsi nella difficile e tortuosa strada (quando mai nel nostro Paese se ne troverà una che non sia piena di cavilli giuridici, di « casi non contemplati », di sibilline interpretazioni? E pensare che l'Italia è la patria del diritto!) che dovrà garantire ai nostri giovani la possibilità di studiare serenamente, senza viaggi massacranti e senza dispendiose trasferte.

Soltanto quando l'università di Udine sarà una realtà — e non, come è stata sino a oggi ed è ancora, una fata morgana sempre disegnata all'orizzonte e sempre inafferrabile —, soltanto allora potrà ritornare negli emigrati, i quali vogliono che sia ascoltata e compresa la loro voce, la fiducia che anche gli altri problemi del Friuli saranno affrontati e risolti con impegno e con un'unitaria volontà politica: requisiti essenziali per consentire l'auspicato sviluppo socio-economico della nostra terra, elemento base perchè i nostri lavoratori possano finalmente operare in serenità, senza l'assillo drammatico, e che dura da troppi anni, dell'espatrio. Sino a quel giorno, lo scetticismo — pronto a trasformarsi in pessimismo insanabile — avrà salde radici nell'anima loro; e noi avremo ragione di pensare — anche se la cosa ci rattrista — che il Friuli sia veramente una regione dimenticata.

Agevolati i viaggi marittimi ai lavoratori d'oltremare

I nostri lettori non hanno certamente dimenticato che fra le varie istanze sostenute pervicacemente — da anni e anni — dall'Ente « Friuli nel mondo » presso le autorità di governo, è da porre in primo piano, insieme con altre di non minore importanza, la richiesta intesa a ottenere speciali agevolazioni di viaggio a favore dei nostri corregionali all'estero — e in particolare degli emigrati oltreoceano — legittimamente desiderosi di visitare l'Italia talora dopo decenni d'assenza. E' stata un'azione, quella di cui l'Ente si è fatto promotore — e che successivamente ha trovato eco in altre istituzioni regionali italiane — che merita la definizione di incessante, instancabile: non si contano gli interventi, i pro-memoria, i solleciti da noi inviati al ministero degli Esteri affinchè si addivenisse a una favorevole soluzione d'un problema sentito da ogni categoria dei lavoratori emigrati, e soprattutto dai più lontani e dai meno abbienti.

Orbene, il « Notiziario dell'emigrazione », edito dal ministero degli Affari esteri, ha fornito ora una comunicazione dal titolo « Viaggi marittimi a favore degli italiani residenti nei Paesi del Sud America » che consideriamo il felice coronamento dell'azione intrapresa e sostenuta con insistenza dall'Ente. Ne siamo particolarmente lieti: non soltanto perchè vediamo finalmente tradotta in realtà una nostra legittima e appassionata richiesta, ma anche e soprattutto per il beneficio che ne deriva ai nostri corregionali operanti in Argentina, nel Brasile e nell'Uruguay. Va aggiunto che analoga iniziativa è stata adottata per i lavoratori italiani emigrati in Australia.

Ecco il testo della comunicazione:

« Nel prossimo ottobre, per iniziativa della Direzione generale dell'emigrazione e affari sociali del ministero degli Affari esteri, d'intesa con le Società di navigazione « Italia » e « Costa », le navi « Augustus » ed « Eugenio C » effettueranno due viaggi dal Sud America intesi ad agevolare la visita in Italia dei connazionali residenti in Argentina, Brasile e Uruguay e da tempo assenti dalla madre patria.

Il programma prevede che a tali viaggi partecipino circa 1.400 connazionali: 680 persone, in possesso dei requisiti a suo tempo suggeriti dal Comitato consultivo degli italiani all'estero, le quali potranno farsi accompagnare da oltre 700 familiari (moglie e figli a carico).

La comprensione delle Società di navigazione per i problemi dei connazionali all'estero e il contributo finanziario dell'Amministrazione degli Esteri offriranno la possibilità agli interessati di effettuare il viaggio di venuta in Italia e di rientro in Sud America a prezzi di particolare favore.

Centosessanta persone del gruppo dei « beneficiari » scelte tra i connazionali meno abbienti pagheranno unicamente le tasse di imbarco e sbarco, mentre le altre si assumeranno a proprio carico una parte del costo del passaggio marittimo a seconda delle sistemazioni di bordo prescelte. I familiari pagheranno indistintamente lire duecentomila a persona.

E' previsto che i partecipanti alla iniziativa possano rientrare, dopo un soggiorno in Italia, alle loro sedi di provenienza indifferentemente su una nave dell'« Italia » o della « Costa » in partenza dai porti italiani *nel periodo dal 1.o dicembre 1971 al 31 maggio 1972, con esclusione del mese di febbraio* ».

Una successiva comunicazione del « Notiziario dell'emigrazione » riporta le dichiarazioni del sottosegretario on. Bemporad sui viaggi marittimi a favore degli italiani residenti oltreoceano; ed è in tal modo che si è avuta notizia di ulteriori iniziative, che riguardano l'Australia e il Venezuela.

Scrive testualmente il « Notiziario dell'emigrazione »:

« Il sottosegretario di Stato on. Bemporad, in merito agli accordi conclusi dalla Direzione generale dell'emigrazione e affari sociali con le Società di navigazione « Italia », « Lloyd triestino », « Flotta Lauro » e « Costa », per i viaggi marittimi a favore degli italiani residenti in paesi del Sud America e in Australia, ha rilasciato le seguenti dichiarazioni:

« Sono particolarmente soddisfatto per gli accordi raggiunti che permetteranno di agevolare la visita in Italia dei connazionali residenti in Sud America e in Australia da tempo assenti dalla madrepatria e che si sia così potuta avviare un'iniziativa che, come ho avuto modo di constatare personalmente in occasione della mia recente visita in Australia, risponde ad aspirazioni profondamente sentite dalle nostre collettività residenti nei paesi oltreoceanici. Di tali esigenze, d'altra parte, si erano più volte fatti interpreti presso il ministero degli Esteri il Comitato consultivo degli italiani all'estero e i comitati consolari, La comprensione delle Società di navigazione per i problemi degli italiani all'estero e il contributo finanziario dell'Amministrazione degli Esteri daranno la possibilità agli interessati di compiere il viaggio di andata in Italia e quello di ritorno nei Paesi di residenza a condizioni di particolare favore. L'iniziativa — ha concluso il sottosegretario — permetterà inoltre di rafforzare ancor più i legami che uniscono i nostri connazionali in Sud America e in Australia al Paese di origine ».

La comunicazione reca infine la seguente notizia:

« Il programa, oltre ai viaggi a particolari condizioni per i connazionali residenti in Argentina, Brasile e Uruguay, prevede anche l'organizzazione di viaggi marittimi alle stesse condizioni dal Venezuela, per il quale il programma consente che al viaggio della motonave « Rossini », in arrivo a Napoli il 22 ottobre, partecipino circa duecento connazionali, cioè 90 persone (beneficiari) in possesso dei requisiti a suo tempo suggeriti dal Comitato consultivo degli italiani all'estero, le quali possono farsi accompagnare da oltre 90 familiari (moglie e figli a carico), Trenta persone di detti « beneficiari », scelti fra i connazionali meno abbienti, pagheranno esclusivamente le tasse d'imbarco e sbarco, mentre le altre si assumeranno una quota parte del costo del passaggio marittimo: i familiari usufruiranno della tariffa speciale convenuta a loro favore di lire 182 mila a persona. I partecipanti al viaggio, dopo il soggiorno in Italia, potranno rientrare individualmente alle sedi di provenienza prendendo imbarco sulle navi della Società « Italia » in partenza dai porti italiani a tutto il 31 luglio 1972 ».

Friulani nell'Asia centrale



Una festa dei lavoratori friulani e dei loro familiari nel grande cantiere per la costruzione della nuova, gigantesca diga di Tarbela, nel Pakistan occidentale.

Il presidente del Fogolâr furlan di Milano, prof. Ardito Desio — il mai dimenticato e indimenticabile scienziato nativo di Palmanova, il quale organizzò e guidò la famosa spedizione che assicurò all'alpinismo italiano la conquista del K2, nella catena dell'Himalaya — ci ha inviato una breve, simpatica lettera che ci è oltremodo gradito portare a conoscenza dei nostri lettori.

Il prof. Desio ci scrive:

Nell'agosto di quest'anno, al ritorno da un rapido viaggio nel Karakorum, non mi sarei atteso di udire la nostra parlata anche nell'atmosfera infocata di Tarbela (Pakistan occidentale), dove si sta costruendo una delle dighe più gigantesche del mondo: una diga che sbarrerà il fiume Indo per produrre energia elettrica e irrigare una porzione della pianura del Punjab.

Eppure, un « dai, dai, móviti », pronunciato con l'inconfondibile tono dei nostri corregionali, mi mise sull'avviso che il sig. Armando Candotti (allora ne ignoravo il nome, altrimenti sarebbe bastato solo quello a farmene indentificare la provvenienza), uno degli impiegati adetti all'Ufficio trasporti del Tarbela joint venture, era della mia terra.

Da lui ho saputo che numerosi sono i friulani che vivono già da tempo con le loro famiglie a Tarbela. Alcuni di essi, come l'ing. Valente, occupano anche posizioni elevatissime nella gerarchia internazionale dei tecnici che operano per realizzare il grandioso impianto, il quale richiederà otto anni di lavori ma contribuirà efficacemente allo sviluppo del Paese.

Dopo quarant'anni incontro a Domanins



I cinque fratelli De Candido insieme dopo quarant'anni nel loro paese natale.

Cinque fratelli, emigrati in giovane età (il loro cognome è De Candido), si sono ritrovati dopo quarant'anni a Domanins. Il paese ha tributato loro una calda e affettuosa accoglienza, sia per l'eccezionalità dell'avvenimento e sia per la stima di cui essi godono fra la gente del luogo.

Il sig. Vittorio De Candido, il più anziano dei cinque (sessant'anni), partì per la Francia, dove è riuscito a dar vita a un'impresa edile. Anche il sig. Odovino, il secondo, con il suo bravo (e prezioso) brevetto di mosaicista emigrò in Francia, e trovò un lavoro sicuro e apprezzato. Gli altri tre — sigg. Guido, Giuseppe e Aldo — seguirono le orme dei fratelli maggiori. Il sig. Giuseppe si spinse più lontano di tutti: raggiunse il Venezuela e si dedicò all'attività commerciale.

L'incontro dei fratelli De Candido è stato reso più significativo da un particolare toccante: quando nacque Aldo, il maggiore dei cinque era già emigrato da anni.

I LAVORI DEL 48° CONGRESSO DELLA BENEMERITA SOCIETÀ CULTURALE FRIULANA

La Filologica auspica la salvaguardia di Venzone

Chiedere alla Regione un impegno a favore di Venzone per risollevarne le sorti dall'attuale stato di decadenza in cui versa; trovare nuovi incentivi al fine di garantirne lo sviluppo economico e sociale e di interrompere l'emorragia dell'emigrazione; dare a Venzone un nuovo piano urbanistico per la salvaguardia delle sue opere d'arte. Questi sono stati i temi del 48° congresso della Società filologica friulana, che si è tenuto lo scorso 19 settembre a Venzone, nello stupendo palazzo comunale (costruito nei secoli XIV e XV, fu mortalmente colpito da un bombardamento aereo nel gennaio del 1945; ma gli abitanti raccolsero amorosamente le macerie del « loro » municipio e, a guerra finita, ricostruirono con tenacia e con pazienza infinite l'edificio, « com'era e dov'era »).

E' riuscita la Fologica a richiamare l'attenzione delle autorità sui problemi della cittadina che — a onta di tutto — ha preservato la purezza del suo volto medioevale? C'è da credere di sì. Com'è avvenuto per Aquileia, che ha ottenuto uno stanziamento di 600 milioni dopo un congresso (e le istanze che in esso scaturiscono) della Filologica, come è accaduto per Grado, per cui è stato disposto uno studio speciale sul centro storico, altrettanto avverrà per Venzone.

Lo ha assicurato il comm. Bruno Giust, assessore regionale alla pubblica istruzione e alle attività culturali, il quale è intervenuto al congresso insieme con il presidente del Consiglio regionale, prof. Michelangelo Ribezzi, e con l'assessore ai trasporti, sig. Salvatore Varisco. Venzone, dunque, potrà contare sulla solidarietà della Regione, su nuove provvidenze che sarano opportunamente studiate. In tal modo la Filologica potrà vantare, accanto alle passate, una nuova benemerenza, un altro risultato positivo a favore del Friuli.

Il 19 settembre Venzone, la cittadella medioevale chiusa nell'abbraccio della sua doppia cinta muraria, era vestita a festa. Armigeri con elmo e con lunga alabarda prestavano servizio d'onore in piazza e nel palazzo municipale, mentre numerori striscioni multicolori porgevano il benvenuto ai convegnisti. Il presidente della Filologica, sen. Guglielmo Pelizzo, aprendo i lavori, ha dato lettura delle adesioni pervenute, tra cui quelle del presidente della Giunta rgionale, on. Berzanti, e degli assessori regionali Tripani e Stopper. Il sindaco di Venzone, sig. Aldo Pascolo, ha porto il saluto della cittadinanza, a nome della quale ha ringraziato la Filologica per aver scelto la « città murata » a sede del suo 48° congresso.

A sua volta il sen. Pelizzo ha tracciato per estremi di sintesi la storia di Venzone, dominata nel corso dei secoli da austriaci e da veneziani, bramata dalle genti del Nord e del Sud, obbligata a pagare tasse a chi veniva dal Danubio o dall'alto Adriatico. Una cittadina, Venzone, che ben a ragione può essere assunta a simbolo di tutto il Friuli, e che ha il privilegio di possedere un prezioso patrimonio di opere d'arte, che peraltro debbono essere tutelate: da qui la necessità di provvidenze particolari sia da parte della Regione che da parte dello Stato. Sono stati già restaurati il duomo e il palazzo comunale; ma ora bisogna pensare a consolidare e a ripristinare la celebre cinta muraria, si deve studiare un piano urbanistico in funzione della conservazione e della valorizzazione del centro storico. E inoltre sarebbe opportuna la creazione d'un museo nel quale raccogliere le innumerevoli opere di arte sparse nel territorio venzonese.

Successivamente, il presidente del Consiglio regionale ha ringraziato dapprima la Filologica per l'opera da essa svolta a tutela delle nostre tradizioni, e poi ha rivolto un saluto a tutti i Fogolârs disseminati nel mondo. A conclusione del suo intervento, il prof. Ribezzi ha espresso l'augurio che i friulani, ribadendo le loro legittime istanze, possano far comprendere che il Friuli va aiutato, perchè porta con sè, dentro di sè, il miglior retaggio della terra italiana.

Ha preso poi la parola il presidente della nostra istituzione. Egli ha porto alle autorità, ai convegnisti e alla popolazione di Venzone il saluto dei 76 Fogolârs sorti nel mondo e ha dichiarato che essi sono autentici e attivissimi centri di friulanità, poichè tramandano da padre in figlio la lingua, la civiltà, la cultura, le tradizioni e il folclore della « piccola patria ». Dopo aver sottolineato che l'Ente « Friuli nel mondo » è nato dalla Filologica ed è lieto e fiero di tale madre, Ottavio Valerio ha esaltato i gruppi folcloristici che hanno preso vita in seno ai Fogolârs e ha sostenuto che essi meritano l'unanime riconoscimento e plauso dei friulani, poichè sono la prova dell'attaccamento degli emigrati alla loro terra, espressione di cultura, indice del sacrificio dei lavoratori all'estero, i quali dedicano le non molte ore libere dalle loro occupazioni all'apprendimento dei canti e delle danze di casa nostra.

Rappresentanti giunti a Venzone hanno recato il saluto dei Fogolârs di Venezia (il più vecchio fra quelli sorti in Italia), di Roma e di Sanremo (quest'ultimo, di più recente costituzione). Ha parlato anche il rag. Pascolo, presidente di « Int furlane » (una corrente culturale della Filologica), il quale ha offerto il « Messal furlan », edito recentemente, al sen. Pelizzo, al sindaco di Venzone e alle altre autorità presenti. Il consigliere regionale geom. Gino di Caporiacco ha ringraziato l'assessore Giust perchè, per suo merito, è stata approvata una legge che consentirà ai nostri figli, e a quelli degli emigrati, di avere nelle scuole un libro di testo in cui si parlerà dei costumi della nostra gente. Anch'egli ha chiesto provvidenze per Venzone e ha rilevato lo stato d'abbandono in cui giacciono il museo delle arti e delle tradizioni popolari di Tolmezzo e il museo del costume a Udine. Fra i saluti rivolti da altri oratori, ci è gradito segnalare quello dell'on. Faustino Barbina, presidente del collegio dei sindaci dell'Ente « Friuli nel mondo ».

A sua volta, l'assessore regionale Giust, dopo aver elogiato l'opera svolta dalla Filologica in oltre un cinquantennio di vita (come è noto, essa nacque a Gorizia nel 1919), e dopo averne ribadito l'utile funzione culturale, ha assicurato che la Regione si è già posta il problema di Venzone, come sta concretamente pensando alla sistemazione del museo di Tolmezzo. A questo proposito, l'oratore e ha fatto cenno alla legge, recentemente entrata in vigore, per la catalogazione di tutte le opere d'arte esistenti nella regione: si tratta di una sorta di radiologia della situazione, senza la quale non sarebbe possibile programmare un preciso piano di interventi radicali.

Il vice presidente della Filologica, dott. Luigi Ciceri, ha quindi presentato una serie di pubblicazioni edite recentemente dalla benemerita istituzione culturale friulana, tra cui un volume, riccamente illustrato, dedicato appunto a Venzone e contenente saggi di carattere storico-artistico sulla cittadina. La scrittrice Novella Cantarutti ha quindi dato lettura dei verbali della commissione giudicatrice dei concorsi letterari indetti dalla Filologica per il 1971. Vincitore per la poesia è stato proclamato Fabio Valerio, di Osoppo, con la raccolta *Risultiva*, mentre sono state segnalate le opere di Eddi Bortolussi e di Jolanda Mazzon; vincitrice per il romanzo è stata proclamata Maria Forte, di Buia, con *Cjase di Dalban;* per il racconto, Jolanda Mazzon con *Di là de ret*.

Il sindaco di Venzone ha consegnato medaglie d'oro del Comune al sen. Pelizzo, al prof. Ribezzi, all'assessore Giust e al dott. Ciceri. E' seguito un discorso del geom. Ezio Belluno, direttore della Soprintendenza dei monumenti di Udine, che ha svolto una relazione tecnica sui lavori di restauro e di conservazione già attuati a Venzone e su quelli che sarebbe necessario intraprendere per la valorizzazione del centro storico.

Nel pomeriggio, i congressisti hanno visitato il museo delle arti e delle tradizioni popolari della Carnia, a Tolmezzo, e hanno assistito nel bellissimo duomo trecentesco di Venzone alla celebrazione della Santa Messa in friulano, con accompagnamento del coro « Tomadini » di Udine. Più tardi, nella piazza del municipio, si è svolto un festoso e applaudito spettacolo folcloristico, protagonisti del quale sono stati i complessi di Resia, Arta e Udine, che hanno presentato canti e balli tipici della tradizione friulana.



I coniugi Emma e Giuseppe De Piero, qui ritratti in una foto scattata a Gemona con il nipote sig. Luigi D'Andrea, linotipista delle Arti Grafiche di Udine, dove si stampa il nostro giornale. I due sposi, entrambi nativi di Cordenons, sono emigrati in Argentina: la signora Emma da 33 anni, il sig. Giuseppe da 45. E' la prima volta che da Buenos Aires, dove risiedono con i figli Lisa e Luigi, sono ritornati in Friuli: una regione diventata irriconoscibile per loro, dopo tanti anni d'assenza, per i progressi compiuti in ogni settore dell'attività umana. Con questa foto essi salutano i familiari e i parenti in patria e all'estero e augurano ogni bene a tutti i lavoratori friulani sparsi nei cinque continenti.

Inaugurato a Tolmezzo il consorzio artigiano

A Tolmezzo, in via Lequio, è stata inaugurata la sede del consorzio artigianato artistico e produzioni caratteristiche della Carnia. Per la circostanza, il locale era stato opportunamente arredato con i campioni della migliore produzione delle ditte artigiane della Carnia. Il presidente del consorzio, cav. Pietro Zanier, ha porto il saluto alle autorità e al numeroso pubblico presente. Ha preso quindi la parola il sindaco di Tolmezzo, arch. Tiziano Dalla Marta, il quale ha sottolineato come oggi si possa notare un ritorno all'amore per le cose antiche e d'antiquariato.

Il presidente della Comunità carnica, cav. uff. Vinicio Talotti, ha ringraziato l'ESA (ente per lo sviluppo dell'artigianato) per aver voluto la creazione di un organismo che serva a dare maggior impulso alla produzione artigianale. Anche la Comunità carnica — ha detto tra l'altro Talotti — si è impegnata in tal senso, e i risultati finora raggiunti sono lusinghieri, grazie anche alla collaborazione che gli artigiani hanno dato. L'artigianato — ha concluso l'oratore — può e deve rappresentare un freno all'emigrazione, e deve anche servire a migliorare le condizioni economiche.

Il presidente dell'ESA, prof. Diego Di Natale, si è detto lieto di tenere a battesimo il quindicesimo consorzio nato nella regione su iniziativa dell'ESA. Le associazioni consortili — ha proseguito Di Natale — sono viste con favore dalle leggi regionali in tema di artigianato, soltanto però se danno i frutti sperati, cioè se nel giro di un breve periodo di tempo raggiungono l'autofinanziamento. I presupposti affinchè il consorzio dell'artigianato artistico si affermi esistono. L'ESA, in questo settore, sta lavorando da sei anni e ha raggiunto risultati lusinghieri; ha, in altre parole, attraverso rassegne, pubblicità, ricerche, eccetera, creato i presupposti necessari su cui il nuovo organismo si dovrà basare per continuare e migliorare.

Occorre soprattutto — ha concluso il presidente dell'ESA — che sia creata l'organizzazione necessaria per garantire la produzione e la puntualità nelle consegne.

Sono intervenuti alla manifestazione il comm. Giovanni Molina, direttore della Cassa mutua provinciale di malattia artigiani, il dott. Gianfranco Maroadi, direttore della Unione artigiani, il sig. Giovanni Francescatto, presidente mandamentale, mons. Tonutti arcidiacono di Tolmezzo, il dott. Bonifazi dell'ESA, il segretario del consorzio, sig. Rozzi, e altre personalità locali. Numerosi anche gli artigiani soci del consorzio.

Un caro pensiero

Limba (Malawi)

Caro « Friuli nel mondo », ti auguro tanta prosperità perchè tu possa portare sempre la parola del nostro caro Paese e un soffio dell'aria delle nostre montagne nelle case di noi che siamo così lontani, ma pur sempre nostalgicamente vicini. Un caro pensiero e gli auguri del cuore a tutti i tuoi collaboratori.

MARIA MICHELI

Discusso ampiamente dalla Consulta dell'emigrazione il nuovo programma quinquennale di sviluppo regionale

La Consulta regionale dell'emigrazione, riunitasi il 2 ottobre, ha discusso il documento preliminare al secondo programma regionale di sviluppo.

Il dibattito sulle prime indicazioni del piano, predisposte dalla Giunta regionale, si aggiunge — come ha detto l'assessore regionale all'assistenza e all'artigianato, sig. Nereo Stopper — a quelli già in corso nell'ambito dei comitati delle otto zone socio-economiche, delle organizzazioni dei lavoratori e degli operatori economici, degli Enti locali e degli altri organismi collegiali regionali. Un altro importante contributo all'elaborazione democratica del documento fondamentale nella vita del Friuli-Venezia Giulia per il prossimo quinquennio, è stato così recato da un settore, qual è quello dell'emigrazione, particolarmente interessato al raggiungimento di soddisfacenti equilibri dell'economia regionale, in grado di assicurare occasioni di lavoro remunerative ai lavoratori.

La seduta della Consulta, che è stata presieduta dall'assessore Stopper, si è tenuta all'Enalc-hotel di Marina di Aurisina, con inizio nella prima mattinata. Il primo punto all'ordine del giorno, dopo le comunicazioni del presidente, riguardava la nomina del vice presidente dell'organismo, carica che è stata creata dalla recente legge regionale 12 agosto 1971, n. 34, con la quale sono state apportate modifiche alla strutturazione della Consulta stessa e alla concesssione di provvidenze agli emigrati. E' risultato eletto alla vicepresidenza uno dei rappresentanti dell'Ente «Friuli nel mondo», il dott. Adriano Degano.

L'assessore Stopper ha dato alcune informazioni sull'erogazione degli assegni regionali di studio a favore dei figli dei lavoratori all'estero e sugli interventi assistenziali per gli emigrati e le loro famiglie, disposti — in base alla legge regionale n. 24 del 26 giugno 1970 — a tutto il 14 settembre scorso. Ha poi comunicato l'entrata in vigore della legge n. 34, votata dal Consiglio regionale nello scorso luglio. A seguito delle nuove disposizioni introdotte con tale provvedimento, la Consulta ha approvato alcune modifiche al proprio regolamento e ha proceduto all'adeguamento delle direttive per l'applicazione dei benefici assistenziali.

Si è iniziato quindi il dibattito sulle prime indicazioni per il programma economico-sociale, il cui testo era stato distribuito ai componenti della Consulta nella precedente riunione del 26 giugno. La discussione è stata preceduta da un intervento dell'assessore Stopper e da una premessa del dott. Cian, direttore regionale della programmazione.

L'assessore Stopper ha messo in evidenza la profonda novità che caratterizza il programma di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia per il prossimo quinquennio. Tale novità consiste nel fatto che le linee direttrici dell'evoluzione socio-economica della Regione saranno elaborate attraverso un'ampia consultazione democratica. La formulazione d'uno strumento così importante nascerà dunque dal basso, interpretando le esigenze dei diretti interessati.

Il dott. Cian ha invece illustrato i criteri metodologici in base ai quali le prime indicazioni sono state elaborate. Ha poi indicato gli obiettivi fondamentali del piano per il prosimo quinquennio: piena occupazione nei diversi settori produttivi del Friuli-Venezia Giulia, qualificazione dei posti di lavoro, sia dal punto di vista psicologico che remunerativo e sociale, in modo da arrestare l'esodo dei lavoratori verso l'estero e di richiamare la manodopera temporaneamente emigrata; interventi sociali indirizzati a sostegno dell'occupazione; eliminazione degli squilibri esistenti tra zone e livelli sociali diversi; potenziamento del ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia.

Nella discussione sono intervenuti l'on. Vittorio Marangone, il cav. Enzo Giacomini, il geom. Fabbro, il sig. Conti, il geom. Giovanni D'Orlando, il dott. Venir, il sig. Petrig, l'avv. Beorchia, il sig. Dassi, il sig. Orlando, il perito industriale Zannier, il comm. Clemente, il sig. Mario Iggiotti, il cav. uff. Vinicio Talotti. Sono stati toccati tutti i problemi d'attualità nell'economia del Friuli-Venezia Giulia. Particolare rilievo è stato dato alle questioni dello sviluppo industriale, della politica dell'istruzione, dell'ammodernamento del settore agricolo, delle infrastrutture stradali, della politica urbanistica, degli investimenti produttivi.

Ma ecco gli interventi dei rappresentanti dell'Ente «Friuli nel mondo» a seguito delle dichiarazioni dell'assessore Stopper e del dott. Cian.

Il cav. Enzo Giacomini, presidente del Fogolâr furlan di Losanna, ha osservato che il documento relativo alla possibile formulazione del secondo piano di sviluppo economico e sociale della regione per il quinquennio 1971-75 non ha posto in sufficiente rilievo il settore dell'agricoltura, e ha espresso la propria preoccupazione per il persistere del fenomeno dell'esodo della manodopera attiva la quale, non trovando sufficiente remunerazione nel lavoro agricolo, si orienta, sul piano dell'occupazione, verso l'industria. Ha fatto altresì notare che, insistendo sulla piccola proprietà contadina, di cui sono note le carenze, non si ottiene altro risultato che quello di indebolire sempre più l'agricoltura. Quali sono, pertanto, i rimedi per fronteggiare una siffatta situazione? Il cav. Giacomini ne ha indicati alcuni, quali ad esempio, l'individuazione di zone che consentano produzioni intensive: la razionalità delle colture favorirebbe l'immissione di prodotti pregiati, in abbondanti specie e quantità, sul mercato. A tale proposito, ha sottolineato che la formazione ai fini della conduzione dell'azienda agricola è essenziale per la qualificazione del mondo contadino, e ha ricordato che uno studio accurato di ricerca dei mercati favorirebbe il collocamento della produzione, con il risultato di alti redditi. Se tali suggerimenti trovassero pratica attuazione — ha osservato il relatore — la permanenza occupazionale in agricoltura, quantomeno per le unità necessarie, risulterebbe consolidata.

Il geom. Giovanni D'Orlando, del Fogolâr di Berna, si è soffermato a illustrare l'ordine del giorno votato dal Consiglio direttivo della federazione dei Fogolârs furlans della Svizzera al termine della riunione tenutasi il 26 settembre nella capitale elvetica (ne pubblichiamo il testo in altra parte di questo stesso numero del giornale). Ha particolarmente insistito sulla necessità dell'istituzione dell'università a Udine, ravvisando in essa lo strumento essenziale per la formazione di dirigenti preparati e capaci nei vari settori della vita friulana. Passando a parlare della prima edizione del piano di sviluppo economico-sociale, egli ha espresso il parere che il mancato raggiungimento degli obiettivi va ricercato nella poca democraticità che ne ha contrassegnato la formulazione e nello scarso impegno dimostrato gli organi politici della Regione. Non meno severa di questo giudizio è stata l'osservazione che il fatto di demandare le soluzioni dei problemi ai finanziamenti richiesti con la legge-voto sull'articolo 50 pone il programma di sviluppo socio-economico regionale nella condizione di rivelarsi scarsamente attendibile. Il geom. D'Orlando ha poi lamentato che l'impegno della Regione al fine di eliminare le servitù militari, che rallentano costantemente ogni progresso nell'ambito del Friuli, si è dimostrato — alla luce dei risultati conseguiti — poco incisivo. Infine, ha proposto che, per meglio verificare la validità della politica fin qui seguita dalla Regione al fine di sanare l'annoso e grave problema dell'esodo dei lavoratori, sia indetta la seconda conferenza regionale dell'emigrazione.

Il sig. Mario Iggiotti, presidente del Fogolâr furlan di Thionville, ha proposto che, al fine di reperire mezzi idonei ad accelerare lo sviluppo sociale ed economico del Friuli-Venezia Giulia, si costituisca in campo nazionale un fondo la cui dotazione sia ottenuta prelevando il 2 per cento delle rimesse degli emigranti, per essere poi ridistribuito in relazione al numero dei lavoratori all'estero e all'assommare delle rimesse. Dopo aver ribadito l'esigenza che il Friuli abbia una sua Università, ha avanzato la richiesta che la Regione preveda particolari interventi per favorire il turismo sociale, affinchè gli emigranti siano sollecitati a trascorrere le loro ferie nel territorio del Friuli-Venezia Giulia.

Infine, il cav. uff. Vinicio Talotti, nella sua qualità di presidente della Comunità carnica, è intervenuto sul regolamento per il funzionamento della Consulta, sostenendo la necessità che i membri supplenti previsti dalla legge 12 agosto 1971, n. 34, abbiamo a rappresentare i membri effettivi, onde garantire costantemente e a ogni effetto la presenza, nella Consulta, degli emigranti veri e propri. Per quanto concerne le nuove norme d'attuazione, ha insistito affinchè sia previsto il concorso finanziario della Regione per entrambi i coniugi rientrati in patria dall'estero e ospitati in case di riposo. Da ultimo, ha ribadito l'esigenza che il sussidio straordinario sia erogabile anche ai componenti della famiglia dell'emigrato residente nell'àmbito della regione.

Nella sua risposta ai vari interventi, l'assessore Stopper ha assicurato che le proposte emerse nel corso della discussione saranno attentamente vagliate nella fase di elaborazione del piano e che a esse sarà data la considerazione necessaria a soddisfare le attese dei lavoratori all'estero.

Nostalgia e conforto

Rochester (USA)

Caro «Friuli nel mondo», tutti i mesi, puntualmente, mi porti tanta nostalgia e tanto conforto. Grazie, grazie di cuore. Il mio paese natale è Fanna. Sono qui in America da mezzo secolo. Lavoravo in terrazzo e in cemento; ora sono in pensione da diversi anni. Benedizioni a te, caro giornale. Il mio nome è

ANTONIO D'AGNOLO

Il servizio militare per i giovani all'estero

Al fine di evitare spiacevoli disavventure ai lavoratori emigrati, diamo qui di seguito le principali disposizioni sul servizio militare che possono interessare i nostri giovani connazionali all'estero:

— Al diciannovesimo anno di età il giovane è chiamato alla visita di leva, che può essere effettuata presso il Consolato qualora egli sia nato all'estero, oppure sia espatriato anteriormente al 1° gennaio dell'anno in cui l'interessato raggiunge il diciottesimo anno di età.

— Tuttavia, anche coloro che sono espatriati dal 1° gennaio sopra specificato, a tutto dicembre dello stesso anno, possono effettuare la visita di leva presso il Consolato, purchè siano espatriati per motivi di lavoro e dimostrino effettivamente di avere una stabile occupazione.

— I giovani di cui sopra, possono essere arruolati senza visita medica e dispensati dal compiere servizio militare in quanto residenti all'estero, oppure, su loro domanda, essere sottoposti a visita da un collegio di medici di fiducia del Consolato, qualora essi si ritengano non idonei al predetto servizio. Se del caso, saranno dichiarati rivedibili o riformati.

— Ai giovani arruolati, e dispensati dal servizio, il Consolato rilascia un documento attestante la regolarizzazione della loro posizione militare, documento indispensabile per rientrare in patria (vacanze o altro) per periodi di tempo il cui totale non deve superare i novanta giorni.

— I giovani così arruolati, che rimpatrino definitivamente o che rientrino in Italia senza il documento di cui sopra, prima del compimento del 30° anno di età, sono tenuti a presentarsi al Distretto militare di appartenenza per adempiere al loro obbligo.

— Il Consolato richiede, su domanda degli interessati che abbiano compiuto il 30° anno di età, il foglio di congedo illimitato alla competente autorità italiana.

— Si tenga presente che anche i giovani, arruolati in Italia ed espatriati con permesso a tempo indeterminato per motivi di lavoro, devono chiedere al Consolato, per un loro eventuale rientro in Italia, il rilascio di una apposita dichiarazione relativa alla loro specifica posizione militare.



Gli emigrati di Sesto al Reghena in un incontro, organizzato dalla Pro loco, nel paese natale. Con i lavoratori e con i familiari tornati dall'estero per riabbracciare i loro cari, sono il sindaco del comune e il presidente della nostra istituzione. (Foto Mansutti)

Consegnato a Strasburgo il premio Europa a Udine

Solenne cerimonia, il 4 ottobre, nell'aula del Consiglio d'Europa di Strasburgo: alle 12,15 i lavori dell'assemblea si sono interrotti per assumere il carattere di seduta straordinaria, per la consegna ufficiale alla città di Udine, e per essa al suo primo cittadino, prof. Cadetto, del « Premio Europa », altissimo riconoscimento tributato ogni anno dall'organizzazione di Strasburgo a quella città che sopra ogni altra si è distinta nella diffusione dell'idea europea.

Udine è la quarta città italiana, dopo Torino, Palermo e Faenza, a essere prescelta dall'assise comunitaria. A ricevere il premio si sono recati a Strasburgo, assieme al loro sindaco, quasi cento udinesi: una rappresentanza composta da gran parte del Consiglio comunale e dalle forze migliori — giovani soprattutto — che nel capoluogo friulano portano avanti la fiaccola dell'europeismo.

Il premio Europa '71, che consiste in uno scudo, una pergamena e una somma di denaro da destinare al finanziamento degli scambi in gemellaggio dei giovani, riconosce la continua, instancabile opera del capoluogo friulano, esercitata attraverso l'azione dei suoi amministratori, per portare alta la bandiera di un'Europa unita. Un compito che il capoluogo del Friuli e tutta la nostra regione hanno saputo interpretare da oltre vent'anni, sviluppando con rara sensibilità rapporti di amicizia con tutti i Paesi e, in particolare modo, con quelli contermini.

Ha preso per primo la parola lo ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Confederazione elvetica presso il Consiglio d'Europa, André Dominice, in rappresentanza del presidente del Comitato dei ministri, che ha ricordato la vocazione europea non soltanto del capoluogo friulano ma di tutta la regione. L'oratore ha rilevato come, conferendo un premio a Udine, si siano voluti sottolineare gli enormi sforzi compiuti dalla città in favore della collaborazione e dell'amicizia tra i popoli.

Il ruolo svolto dal capoluogo friulano per migliorare le relazioni con tutti i Paesi europei è stato messo in risalto anche dal presidente dell'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, Olivier Reverdin, che ha invitato le città finora premiate a compiere fino in fondo e con tutte le forze la loro funzione di città pilota in favore dell'Europa. Reverdin, ricordando le molte colleganze tra Udine e Venezia, ha espresso la preoccupazione per le sorti della città veneta, chiedendo l'aiuto di tutti affinchè "Venezia non muoia".

« Le ragioni che hanno determinato la scelta di Udine — ha detto a sua volta il segretario generale del Consiglio d'Europa, l'austriaco Lujo Toncic-Sorinj, che, con squisita gentilezza, ha pronunciato il discorso in lingua italiana — debbono essere ricercate nelle numerose iniziative prese dall'amministrazione comunale udinese per diffondere l'idea dell'Europa unita. Ma, oltre a queste attività specifiche — ha proseguito il segretario generale — Udine ha intrapreso qualcosa di ben più difficie: posta al confine nord orientale dell'Italia, Udine ha sempre cercato di avere rapporti di buon vicinato con le province straniere contermini, segnalandosi come attivissimo centro di cooperazione con la Carinzia e la Slovenia. La sensibilità dell'amministrazione civica — ha proseguito il segretario generale — e di tutta la popolazione ha favorito l'intensificarsi degli scambi culturali, turistici ed economici, aumentando, di conseguenza, i contatti umani e creando una realtà nuova che è motivo per tutti gli europei di fierezza e soddisfazione".

« Si può quindi affermare — ha spiegato Toncic-Sorinj — che la spiritualità romana, la diligenza slava e la profondità tedesca formino un incontro singolare, un modello e un esempio per l'Europa di domani ».

Rispondendo all'indirizzo di saluto del segretario generale del Consiglio d'Europa, e a quelli del rappresentante della presidenza del comitato di ministri, e del presidente dell'assemblea consultiva, il sindaco di Udine ha detto, tra l'altro: « In questo momento in cui si rende onore alla mia città da parte di questa solenne assemblea, ciò che maggiormente mi commuove è la solenne testimonianza della validità di un ideale nel quale noi fermamente crediamo e alla realizzazione del quale sono legate le fortune d'Europa ».

« Dalle ceneri di Aquileia romana e cristiana — ha proseguito il sindaco — e dalla solitudine della longobarda e fiera Cividale, nacque esattamente mille anni fa la città di Udine, che ebbe nei secoli successivi dalla raffinata civiltà veneziana un'ulteriore impronta al carattere dei suoi abitanti. Dalla caratteristica di città centro e cuore di una regione dal duplice confine, dalla triste realtà di una vasta emigrazione che caratterizza l'ultimo secolo di storia delle sue popolazioni e dall'amore alla libertà che la portò a lottare duramente nei drammatici momenti dell'ultimo conflitto mondiale, Udine trasse la spinta per il suo ideale di amicizia e di unione fra i popoli d'Europa ».

Il sindaco Cadetto ha poi sottolineato la particolare caratteristica del capoluogo friulano, volta appunto a una inconfondibile apertura europea, risoltasi nell'opera dell'amministrazione civica in tutti quei settori, dalla scuola ai servizi sociali, all'arte, nei quali "la dimensione umana non ha più la limitazione dei confini della città o del comune o del proprio paese, ma diventa diritto inalienabile di ogni cittadino del mondo". Il sindaco di Udine ha concluso ringraziando l'assemblea per l'onore della scelta, che ha definito «dono inestimabile».

Il lungo, corale applauso che ha accompagnato le ultime parole del discorso del sindaco Cadetto ha assunto il significato di un sincero, convinto ringraziamento delle massime personalità dell'assise europea (per l'Italia erano presenti il sottosegretario agli Affari esteri, on. Bemporad, e gli onorevoli Gonella e Badini - Confalonieri) alla città di Udine e al suo primo cittadino per la attività instancabile che nel capoluogo friulano da sempre si svolge per educare i giovani nell'ideale europeo e per ravvivare la fiamma dell'unità dei popoli e delle comunità locali.

L'applauso si è rinnovato ancora più inteso e cordiale quando il presidente dell'assemblea, Olivier Reverdin, ha consegnato al sindaco di Udine il premio Europa 1971.

La cerimonia del 4 ottobre si è ripetuta in forma ugualmente solenne, a Udine — città membro del Consiglio dei comuni d'Europa sin dalla sua fondazione —il 23 ottobre, nello storico salone del Castello, sede di un parlamento già nel Medio Evo. In tale occasione erano nel capoluogo friulano moltissimi ministri e parlamentari del Consiglio di Strasburgo e delle altre organizzazioni comunitarie.



La limpida, aggraziata linea della chiesa di San Bartolomeo in borgata della Sega, nel comune di Socchieve, nell'alta valle del Tagliamento. (Foto G.E. Nogaro)



Il sig. Romano Maraldo, nativo di Cavasso Nuovo ma da oltre un ventennio residente a Filadelfia, negli Stati Uniti, ha voluto visitare con il padre, sig. Luigi, le sponde del Piave dopo più di mezzo secolo dalla fine della prima guerra mondiale. Proprio dai luoghi che questa foto riproduce e dove il sig. Luigi combattè da valoroso, si iniziò l'offensiva che avrebbe assicurato il 4 novembre 1918 la vittoria all'Italia. Con questa immagine, i sigg. Maraldo salutano i parenti.

CI HANNO LASCIATI...

Renato Camarella



Un male atroce, la leucemia, ha stroncato lo scorso 9 settembre, a soli 48 anni d'età, il sig. Renato Camarella, socio del Fogolâr furlan di Thionville (Francia). Era nato a Chiusaforte nel luglio del 1923. Lavoratore serio e tenace, affezionatissimo alla famiglia, innamorato del Friuli natale, era apprezzato e benvoluto per le sue doti umane e per la sua affabilità: e pertanto il cordoglio della comunità italiana di Thionville, e di quella friulana in particolare, è stato unanime e profondo. La salma del sig. Camarella è stata trasportata a Chiusaforte, dove l'intera popolazione le ha reso affettuoso e commosso omaggio; i funerali sono riusciti una plebiscitaria attestazione di stima e di rimpianto.

Alla memoria dell'ottimo lavoratore così immaturamente scomparso, il nostro accorato saluto; alla desolata consorte, signora Giulia, all'angosciato figlio e a tutti i familiari e parenti, il nostro commosso cordoglio, che esprimiamo anche al Fogolâr furlan di Thionville.

Avelino Pituello

Ugualmente a 48 anni d'età (era nato anch'egli nel 1923, a Rivolto, il 23 giugno), si è spento in Francia, ad Aumetz, il sig. Avelino Pituello. Invalido al 95 per cento (ma, nonostante ciò, lavoratore instancabile e coscienzioso a tal punto da suscitare ammirazione non soltanto dei nostri corregionali, ma anche quella dei cittadini di Aumetz che, conosciutolo, non avevano tardato a circondarlo di stima e di rispetto), era stato colpito da un male contro il quale nulla hanno potuto le cure dei medici e l'affettuosa, trepida assistenza dei familiari, e che egli ha sopportato con cristiana rassegnazione e con straordinaria forza d'animo.

Al rito funebre, celebrato ad Aumetz alla presenza di un largo stuolo di estimatori, hanno partecipato il presidente del Fogolâr furlan di Thionville e numerosi soci del sodalizio.

Mentre deponiamo l'ideale fiore della ricordanza sulla tomba del caro sig. Pituello, porgiamo alla vedova, signora Eugenia, ai figli Enrico e Marcello, ai familiari tutti, le nostre più affettuose condoglianze.

Anna Trinato

Da una lettera della figlia, la signora Elvina Agusti, abbiamo appreso la notizia che la buona signora Anna Trinato, nostra fedele abbonata per molti anni, è morta. Proveniva da San Daniele e risiedeva negli Stati Uniti, dove non dimenticò mai il Friuli e in particolare la città natale.

Alla memoria della cara signora scomparsa, un saluto commosso e colmo di gratitudine; a quanti hanno preso il lutto, e soprattutto alla figlia, le espressioni del nostro sincero cordoglio.

IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

Invocato un accordo tra Italia e Canada

La mancanza di un accordo bilaterale in materia d'immigrazione e di legislazione sociale tra il Canada e l'Italia — scrive il *Cittadino canadese* di Montreal — è particolarmente sentita e, a causa della nuova impostazione della politica immigratoria da parte del Canada, un simile accordo non può essere più ignorato da parte delle autorità canadesi e, s'intende, di quelle italiane.

E' questo il momento di rimediare a una serie di situazioni incresciose causate dagli innumerevoli problemi generati appunto da questa lacuna. Improrogabile, dunque, l'avvio di trattative in vista di giungere alla firma di una convenzione tra il Canada e l'Italia in cui sia previsto un protocollo che permetta, nei vari livelli di governo, di appianare soddisfacentemente le difficoltà incontrate dall'immigrato italiano nel settore previdenziale: specificatamente nel campo degli infortuni sul lavoro, dell'assicurazione malattie, delle pensioni, della disoccupazione e assistenza familiare, ecc.

Una simile convenzione allevierebbe una piaga dolorosa che, nel settore degli infortuni sul lavoro, ha assunto aspetti « di estrema gravità » soprattutto per gli infortunati che intendono rientrare temporaneamente o definitivamente in Italia: non esiste nessuna garanzia che permetta loro il mantenimento del diritto alle prestazioni sanitarie e del diritto alla rendita, specie in caso di revisione della stessa da parte della Commissione degli incidenti sul lavoro.

Le difficoltà di ordine giuridico per il raggiungimento di un accordo soddisfacente non mancheranno per ovvi motivi, derivanti soprattutto dal sistema federativo canadese che abbraccia e deve tener conto di vari livelli di governo. Nell'eventuale accordo protocollare bisognerà, quindi, prevedere i ricorrenti scogli a cui l'« inevitabile » competenza giuridica di natura federale o provinciale darà origine.

COMUNI DEL FRIULI

AMPEZZO

Comprende le frazioni di Oltris, Voltois, Case Sparse, Secondo il censimento del 1961 i residenti nel capoluogo erano 1508, nelle frazioni 620 (2128). Al marzo del 1970, secondo l'anagrafe comunale, gli abitanti del capoluogo erano 1440 e quelli delle frazioni 562 (2002). Fa parte del mandamento di Tolmezzo, e ospita una sede distaccata della Pretura (Ud.) Alt. m. 560; sup. Kmq. 75,19.

Questo comune costituisce il cuore della valle dell'alto Tagliamento-Lumiei ed è ancor oggi uno fra i comuni più ricchi di boschi di tutta la Carnia. Pare si siano avuti insediamenti umani nella zona fin dalla età del bronzo o dei primi tempi dell'età del ferro. Nel bosco « Bernòn » infatti fu rinvenuta una punta di lancia bronzea dalla forma perfetta. Al primo periodo dell'età del ferro ci richiama poi la tomba con spilloni e globetti scoperta lungo la strada che porta a Nonta (poco a SE dei confini ampezzani). Da questi ritrovamenti risulta evidente che l'uomo si aggirò in questa terra alcuni secoli prima dell'era storica. Esso si nascose in un primo tempo nelle grotte e poi si costruì sui colli rozze capanne con rami e pelli di animali, vivendo di caccia e di pastorizia. E' quasi certo che una razionale coltura dell'orzo, del grano e forse del lino si sia sviluppata solo dopo l'arrivo dei Celti, più progrediti e più esigenti.

Nell'anno 35 a.C. i Carni furono completamente sottomessi da Roma e allora colonizzatori romani comparvero nella conca ampezzana. Il « vicus » entrò a far parte della circoscrizione denominata « Regio X, Venetia et Histria ». Nell'anno 568 i Longobardi, guidati dal re Alboino, entrarono in Friuli e Ampezzo divenne possesso dei nuovi padroni barbari. Il primo documento che parlò ufficialmente di questo paese fu la donazione sestense del 3 maggio 762. I tre fratelli longobardi Erfo, Anto e Marco, figli della principessa Piltrude, fondarono un monastero di monache a Salto, presso Povoletto, ne determinarono la regola e ne costituirono la dotazione: tra i beni dotali vengono ricordate alcune case ampezzane: « casas in vico Ampitio ». I Longobardi non erano solo proprietari di immobili nel villaggio, ma qui, con tutta probabilità, almeno alcuni avevano il loro domicilio. Ne fanno fede le scoperte archeologiche, risalenti a 1912, sul colle Savia.

Friuli e Carnia, per volere di Enrico IV, passeranno poi in feudo a Sigerardo, Patriarca di Aquileia, ed i Patriarchi, dal 1077 al 1420, ne saranno i veri, se non esclusivi, signori feudali. Comunque la dipendenza plurisecolare dalla sede aquileiese caratterizzerà il periodo più florido della storia antica di Ampezzo. Dall'anno 1420, da quando cioè la Carnia passò sotto il governo della Serenissima, «vicus Ampitius» avrà con Aquileia legami di ordine puramente ecclesiastico.

Fu proprio in questo periodo che si affermò lo stile caratteristico dell'edilizia locale e l'arte dell'intaglio. Con il declinare del mondo feudale si assistette a un lento ma progressivo rinnovamento della vita economica e sociale dell'Ampezzano. I contatti non solo con i paesi montani, ma anche con quelli della pianura si fecero via via più frequenti: gli scambi commerciali diventarono meno difficili e l'artigianato si sviluppò floridamente. Per molti secoli l'arte della tessitura fu una delle più diffuse fra gli ampezzani, esercitata con molta bravura; essi infatti furono conosciuti ovunque per la loro maestria. Parallelamente alla tessitura si sviluppò l'arte di tingere e quella di purificare e rassodare le stoffe. Tutte queste attività ebbero un rapidissimo declino alla fine del '700, quando diversi tessuti economici di diversa fabbricazione furono lanciati sul mercato dalla grande industria. Le piccole aziende di tipo familiare non poterono reggere la concorrenza delle fabbriche e scomparvero dall'Ampezzano. La lavorazione del legno invece resistette meglio alla rivoluzione delle macchine ed ancor oggi viene praticata con successo. Negli ultimi anni ebbe un notevole incremento, tanto che in paese sorsero numerosi laboratori specializzati in questa attività. Il ferro era sapientemente lavorato in numerose officine, da dove uscivano gli oggetti d'uso più comune, ma anche superbi « ferri battuti ». Anche questa attività oggi ha avuto un suo positivo rilancio. Di notevole fattura sono gli oggetti che escono dalle botteghe di « Bagatin » e di « Franco Pittin ». Nel campo delle industrie questo paese non ha potuto primeggiare a causa della lontananza dalle grandi linee di comunicazione, della deficienza di materie prime e della mancanza di grandi capitali. Ora però pare si stia riprendendo; infatti, oltre alle piccole industrie per la lavorazione del legno, è sorto in Ampezzo un notevole complesso industriale per la fabbricazione di mobili.

L'industria turistica, ancor giovane, ha già offerto discreti vantaggi all'economia del paese. Oggi da tutti è avvertita la necessità di aumentare e migliorare la ricettività del capoluogo, affinchè si adegui alle richieste del turismo di massa e di qualità. Qualcosa si sta già operando in questo settore: si è dotato il paese di notevoli attrezzature sportive (tennis, bocce, campo sportivo, ecc.); è in progetto anche la costruzione di una piscina. Scarsa rimane invece l'attrezzatura alberghiera. *(E.L.P.)*

Dal secondo tomo del primo volume dell'Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia.



Ottobre è stato, in Friuli, un inatteso e gradito prolungamento dell'estate. Nessuna meraviglia, dunque, che questi bambini giochino in abbigliamento poco autunnale dinanzi alla chiesetta di San Salvatore, presso Majano. (Foto Di Leno)

Tariffe aeree speciali a favore dei lavoratori emigrati in Svizzera

A seguito dell'interessamento della Direzione generale dell'emigrazione e affari sociali e della Direzione generale dell'aviazione civile, che hanno trovato la piena comprensione delle società aeree, sono recentemente entrate in fase di applicazione, sui servizi Alitalia, Swissair e ATI all'interno del territorio italiano, le tariffe aeree speciali stabilite a favore dei lavoratori italiani in Svizzera e loro familiari (mogli e figli minori degli anni 20) per viaggi di andata-ritorno da aeroporti svizzeri, con destinazione a qualsiasi aeroporto in Italia.

Dette tariffe contemplano la riduzione del 40 per cento rispetto a quelle normali di andata-ritorno in classe economica; i bambini fino a due anni di età pagano il 10 per cento della tariffa ridotta e i ragazzi sino a 12 anni il 50 per cento. Le tariffe vengono concesse dietro presentazione, al momento dell'inizio del viaggio, di una lettera rilasciata dall'ente (ditta, organizzazione) presso il quale il lavoratore presta la propria attività, attestante che l'interessato è dipendente dell'azienda stessa.



Dopo 23 anni di permanenza in Argentina, i sigg. Luigi e Ada Grassi e la signora Regina Grattoni Diaz hanno trascorso una vacanza di due mesi in Friuli, ospiti degli zii e cugini Grattoni, di Pavia di Udine. Ecco il bel gruppo dei familiari, che salutano con augurio tutti gli emigrati friulani sparsi nel vasto mondo.

I passatempi a premi per i bambini

a cura della

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Rubrica riservata ai figli degli emigrati friulani

IL SETTIMO SORTEGGIO

Il sorteggio del settimo concorso ha favorito i bambini: **Patrizia Mariuzzo,** Svizzera; **Durly Gianvero,** Francia; **Angela Gius,** Francia; **Maria Toso,** Svizzera; **Carlo Centis,** Stati Uniti; **Sergio Marini,** Canada; **Paolo Nimis,** Argentina; **Silvana Zoratti,** Australia; **Ugo Sbuelz,** Uruguay; **Franca Domini,** Venezuela.

I premi sono già stati spediti agli indirizzi indicati nelle cartoline. Pubblichiamo ora i giochi del decimo e ultimo passatempo. Il termine per lo invio delle soluzioni è fissato al I gennaio 1972. Nei prossimi numeri pubblicheremo i risultati dei concorsi ottavo, nono e decimo.

1 INDOVINELLO

Di terracotta oppure di metallo,
fatta a pera,
a cassetta o a pappagallo,
raccolgo i soldi che sai risparmiare
perchè li possa un giorno ritrovare.

2 GIOCO CON NUMERI

Per quale numero si deve moltiplicare 111 per ottenere 888? E per quale numero si deve dividere 777 per ottenerere 111?

PASSATEMPO N. 10
DEL MESE DI OTTOBRE 1971

Soluzione dell'indovinello 1

....

Soluzione del gioco con numeri 2

....

MITTENTE

Cognome e nome ....

....

Età .... Classe scolastica ....

Via ....

Città o paese ....

Nazione ....

Alla

CASSA DI RISPARMIO
DI UDINE E PORDENONE

Via del Monte, 1

Casella postale 287

33100 UDINE

Italia

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

La cjarande

Bepo de cjarande, manovâl vistût cu la mude di fieste ma a la buine di Dio, patît in muse cu la barbe mâl fate, sentât in tun cjantonut dal treno, al cjalave senze viodi fûr de barconate. Al cjalave pensant: al si ricuardave che passe doi ains al veve cjapade una letare di sô sûr vedue cun tre frutins; sì, si ricuardave che j veve scrit de sô miserie, che sô pari, dopo muarte la femine, la veve tirade in cjase par judâle a vivi e par jessi judât a coltâ i siei cjamps e chei ch'al veve in afit, ch'a manejavin i braz di lavôr par là indenant, e lu preave che al tornâs a cjase, se no a' varessin scugnût molâ: une altre volte j veve scrit disint che sô pari al veve vude une palmonite tremende che j veve lassât il cûr in disordin, che j manejave il flât co al lavorave e lu sconzurave di tornâ o almancul di mandâur alc... Ma lui, piardût vie pa la Svuizzare, cjape e distache tal lavôr, cjapât dal bevi e 'tai vizzis che lu vevin tant imberdeât, nol oleve nancje pensâ a lôr, 'e sô cjase lassù 'te cjarande cussì quiete, plene di vert e di soreli... E sô mari forsi muarte di dolôr tal viodi chel fi che nol oleve savênt de tiare, ch'al veve riscjade la preson pês sôs tristèriis e ch'al jere partît pe Svuizzare squasi senze saludâle lassant la famèe impastanade 'tai debiz faz par colpe sô e ir l'altri sô sûr j veve fat bati un telegram, « ven subit, to pari al sta tant mal».

Alore, sô pari che j veve olût tant ben... sô pari al stave par muri... la vôs dal sanc di colp j risclarà il pinsir. Si ricuardave che une di lu veve menât in cjamare e j veve dit: «Viôt Bepo di gambiâ strade, no sta fâ murî di crepecûr tô mari, ten di cont cun nô la campagne, 'o ài fât testament, lu ài mitût tal cassetin dal miò armâr, tô sûr 'e je ben maridade e no à bisugne, 'o lassi a ti dut ce che mi dà la lez».

A Bepo j pareve tant lunc il viaz, la litorine no coreve avonde: saressial rivât adore a viodi sô pari?... Sul confin a' jerin trenos fers e trenos cun oris e oris di ritart... malandréz ancje i sioperos... Puar paj, saressial rivât in timp par fevelâj, e saressial stât in sè?

Finalmentri smontât a Udin, al cjapà une machine a nauli e vie cul cûr in bocje viers il sô paîs: tra i svolz des cuelinis al viodeve nassi la sere dapît des cisis, i cjamps si scurivin, lis pontis dai arbui si indoravin e lassù 'te cjarande a' lusivin i veris de sô cjase e la fazade blancje si tenzeve di rose cul soreli a mont... Oh! la sô cjase, i siei cjamps tant dismenteâz, parzé tant strussiâsi pes stradis de Svuizzare e cun ce costrut! Un coro di vôs lontanis come di prejeris j fasè capi che di là a' puartavin vie sô pari e al provà tal cûr une strente che nol veve mai sintude: sô pari al jere muart, cumò lu puartavin tal cimitièri, sô pari che lui nol varés plui viodût, e j vigni, come se lui al fos stât un altri, il ricuart di sé frutin e dal amôr di sô pari.

Pe cjarande, tal ort, tal curtîl, par dut, al jere qualchi segnâl come di robe bandonade: il puarton, il puartel, la puarte spalancâz... Al jentrà in cusine, nissun al jere in cjase: 'te stanzie dongje, chê de vegle, un lumin inmò impiât e l'odôr di orâr des zois, di flôrs patiz e di cjandelis distudadis. In ponte di pis cjalansi timorôs atôr al fasè lis scjalis e al jentrà 'te cjamare di sô sûr Miute 'te miserie. Al viarzè il cassetin dal armâr, al sgarfà tra un fas di cjartis vecjs. Eco une buste fufignade, inzalide dal timp cu la scrite «Mio testo»: la viarzé tremant e al lejé ce ch'al jere scrit a la buine su chel miez sfueut di cjarte di quaderno: «In nome di Dio sano dimente e di corpo io soto scrito scrivo questa mia volontà. Lasio padrone espotico di tuta la mia sostansia a mio filgio Giusepe e losofruto a mia molgie Anuta, mia figlia Maria le legitime senza contare linventario. Mio filgio farà dire 10 messe e una cantata nel aniversario. Mi firmo Angelo Z.... li 10-8-1950». Bepo, il voli scûr e lis ceis incrosadis al sudave, al pative e al scugni sentâsi: «No cussì, no cussì paj...» al barbotave.

Par un moment al pojà il cjâf su la ribalte dal armâr, po decidût al tornà in cusine e impiât un furminant al brusà il testament su la cinise dal fogolâr distudât. Subit une calme j jentrà 'ta l'anime e squasi di corse al si instradà pe scjavezze ch'e menave viers il cimitieri sperant di rivâ adore di butâ un pugn di tiere su la casse di so pari prin che si colmàs dal dut la sepolture: un pugn di chê tiare che lu clamave e che ormai nol varés plui bandonade.

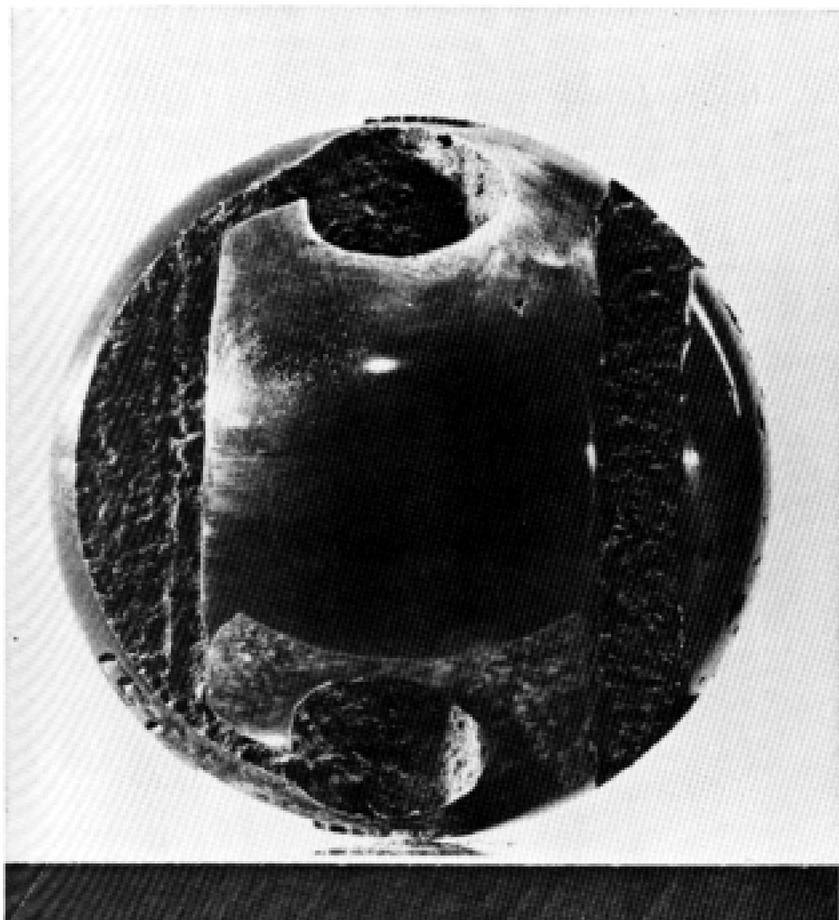
PIETRO SOMEDA DE MARCO



Una tipica casa di Carnia a Muina, frazione del comune di Ovaro, In questa splendida foto è sintetizzata la semplice vita della gente dei nostri monti: l'orto protetto da un muricciolo a secco, la fontana che versa perennemente l'acqua per gli uomini e per gli animali, la gerla della fatica quotidiana, la legna per intagliarvi gli utensili domestici e per cuocere il poco cibo d'ogni giorno. Ma, in tanta semplicità dell'esistenza quotidiana, una casa perfetta nella sua struttura, un gioiello di armonia: testimonianza del gusto — meglio, della civiltà — d'una gente. (Foto di G. E. Nogaro)

AI LETTORI

Informiamo i nostri lettori che le prose Mulins e latariis di Soclêf, *di Mario Toller, e* Stories veres di Masnade, *di Franco Quai, nonchè la lirica* Fin d'istât, *di Franco De Gironcoli, pubblicate in «Quatri cjàcaris» dello scorso mese sul nostro giornale, sono state tratte, per gentile concessione, da* Int furlane, *«sfuei di culture e di interes dal Friûl», che cordialmente ringraziamo per la cortese collaborazione.*



Vivo successo di pubblico e unanimi consensi della critica ha raccolto una mostra personale dello scultore Luciano Ceschia allestita nelle sale del Kursaal a Lignano. Ecco dell'artista tarcentino, largamente affermatosi in Italia e all'estero, una recentissima fusione in acciaio Inox: « Sfera ». (Artfoto)

Tiere dal Fûc

Mi ricuardi timps indaûr c'o erin fruz, levin a cirî boi par pre Pieri, co al jere ancimò claric. Pre Pieri al dave dongje un grum di boi pes missions — al veve bolaris grués tant che mesai —. Duncje nô mularie, levin di une cjase in chêatre, indulà che era int che vevin migrât; savint par cui che erin, duc' nus devin e fra di nô fasevin scuasi barufe par puartâ dongje chei plui rars, par vie di un brâf. Il plui rar, nus disevin, al jere chel de Tiere dal Fûc: cui diseve ch'al jere ros, cui triangular, e cussì vie; e nô szurviclâsi a cirîlu; però a di la veretât, mai vin podût cjatâlu.

La Tiere dal Fûc cui disé che jere te Indie, cui te Cine e cui no sai indulà. Ce ch'o sai al è che cul gno cjavût viodevi flamis e tiere rosse, brusade, par duc' i lûcs; e par un timp a lunc 'o soi stât su lis spinis, seal par no vê cjatât il bol, sea par vie de tiere rosse.

Cul passâ dai agns 'o ài podût gjavâmi un par di spinis: no si viôt flamis in chê tiere, no jé rosse ne cjalde. Dapît de Patagonie Argjentine, passant il stret di Magellan, jé une isule grande tre-cuatri voltis il Friûl, miege argjentine e miege cilene, indulà che al fas un fret de madocule, cu la nêf — chê pocje che cole — scuasi dut il timp da l'an. Jé su la puarte de l'Antartide (Polo Sud).

Mi reste ancimò une spine: no sai parcè j àn metût non Tiere dal Fûc.

GJOVANIN LONDAR

(Mar dal Plata)

(da *« Int Furlane »*)

Il stramaz di gome

Quant che si cjatàrin la prime volte jê no veve plui di disevot agn, e lui al jere sui disenûf, cussì ch'al vignarès a stâj che, in doi, no vevin plui di trentesiet agn.

Il numar, in sè, nol dîs nuje, ma al va dit nome parceche i lôr trentesiet, fin che nol capità il fat de sbusade dal stramaz, a' restàrin simpri chei — te sostànzie, si intint — tant che il lôr amôr nol gambià, no s'invelegnà cul timp, ma si mantignì simpri frese e vivarôs ch'al faseve parfin ràbie.

La sere si cjatavin, e tigninsi pe man a' contavin 'e lune lis lôr penis, i lôr suspirs, i lôr siums.

Jê j diseve ce ch'e veve fat vie pe lungje zornade: gugjât, repezzât, lustrât il spolert, inboconât l'ôc, ramondât, lavât. Lui al contave de sô uere cui siei imprese, dai siei progjez pal doman, de voe mate ch'e rivas la sere. E fra une babade e un zito, fra une strenzude di man e une cimiade 'e lune e' vignive fûr aneje qualchi bussade di chês che si dàn nome chei ch'e àn trentesiet agn in doi.

E une sere lui al rivà cun tun artebòlic: al veve cjatât un di chei stramaz di gome di sglonfâ cul sofläj dentri che si dòprin a Grau o a Lignan; e a' scomenzàrin a usâlu par fâ ogni tant une spente, ma soredut par no bagnâsi il daûr su la jarbute dal rivâl strafonte di rosade.

Ma ce comèdis par sglonfâlu chel artebòlic! Lu tignivin pontât tra di lôr, e un pôc paromp j davin dentri cul flât, la muse rosse come gjàmbars pal sfuarz, lis cuardis e lis venis dal cuel sul pont di spacâsi. Ma a part il fastidi de preparazion, a' fòrin d'acordo su l'utilitât dal lavôr, e d'in chê volte lis lôr bussadis a' duràrin plui a lune che no prime.

Fin che une sere, no si sa se parvie di un clap a ponte o di un stec, sul plui biel de contemplazion, cun tun sivil di fusete, il stramaz di gome si disglonfà di colp, e i doi si cjatàrin ta l'aghe dal fossâl sot la rive.

D'in chê volte a' scomenzàrin a lâur dutis stuartis; e jê 'e finì par cjoli un forest par vê un gnogno pe vecjâe, lui si butà tal vizi.

Quant ch'al rivà a capì che duc' i mâi a' dipindevin dal stramaz di gome, al tentà di comedâlu cun blecs e tacons; ma aromai al jere masse tart: al spirt dal stramaz j jere mancjât il flât dai lôr palmons, e al jere cussì stât piardût l'artifizi de felicitât.

(Frutaz di trentesiet agn in doi, tignît a menz la mê storie).

MARIO FALESCJN

Grûms di fuèis

Il dì al si slùngje
sul fil des peràulis
aneje se 'l troi al plèe
viârz la gnot.
Grûms di fuèis e grispis
di soreli
'e muèrin tai fossâi.
A une spane dal bosc
'e vegle la sere.

MARIO ARGANTE



« Piovoso a Udine » è il titolo d'un quadro a olio, di recente fattura, di Bepi Liusso. Dall'ottobre 1971 questo lavoro dell'artista friulano figurerà in permanenza, con altre opere di pittori vincitori di « Artegiro » nazionale italiana, organizzata dal quotidiano genovese « Secolo XIX », in una sala dedicata al gruppo, al museo d'arte moderna di Mosca. Con quest'opera Bepi Liusso rappresenta in Russia il nostro Friuli. (Artfoto)

Zuan e il tristimp

Zuan al jere il sorestant di duc' i aparamenz de glesie. Al furnive e al disfurnive i altârs. Lis prupissions o qualchi funerâl ben imbandierât di confenons, lui s'aj gjoldeve aneje tal rivuart. Ma la sô virtût pui grande la pandeve quant che il timp al mateave. Zuan al jere il vêr sapient dal timp. O vuèi dî dal tristimp, dal burlaz, dal stravint, dal tulmignon, de boadizze de codeboe. Un mestri tal sintî prime di duc' la burascjade, tal nasâ la tampieste. La foronate s'ingomeave di un neri a spasims di rôs, i nûs si cjavalgjavin in presse, ma lui al jere za su la puarte de glesie a cjalâ il cîl. E no si contentave di cjalâlu dome stant alì, ma al rivave fin tal miez de plazze a girâ dut atôr, un vôli savût e, 'e prime sbivicje, no si moveve; dome ch'al cuvierzeve la crepe lustre, cul fazzoleton rôs e blanc dal tabac. Al stazave i nûi ch'a rivavin a barcjons a fâ gnot sul pais. Po al prin ramaz di un lamp, al prin ton che si scjavezzave tal cîl, lui al cjalave pui atent, al spizzave l'orele squasit par capî di ce bande ch'a vevin lis lidrìs. E i lamps a' sfrissàvin di fûc, i nûi e i tons a' stocavin e a' sglovavin miez mont. Lui no si moveve distes no, aneje s'al saveve che la int si sustave.

— Parcè no sùnial anejmò Zuan?

Al saveve ben lui quant...

Pitost al cjalave cun ingôs un nûl palit palit dut sgjavelât, ch'al faseve, sot-vie, un viaz, al incontrari di chei atris, pui neris, ch'a corevin parsôre. Lu cjalave par capî ce tant bas ch'al podeve sêi e se un àjar pui just al rivave in timp a puartâlu-vie in algò.

Al tignive di vôli dome chel minuzzàm maludît ch'al 'zirave fûr di trop. E al menave il cjâf, sconfuartât.

— Un incrôs di àjars che no mi plâs — al diseve.

Al stave fêr alì cui vôi fis al cîl, come s'al vès vût di rispuindi lui dal maltimp o al vès seugnût dome lui tigni-amens chel coltrin penz e maleujet.

E il cîl al masanave tons e l'aghe cu la brusate 'e dave il segnâl dal rogant. Alore lui al coreve a tacâsi 'e cuarde de grande, cun chês fueis secjs ch'a jerin aromai lis sôs mans, po la molave a un frutàt, par tornâ a cjalâ il cîl traviers il fis de ploe. E tai lamps, il tazzùm palomp e rabin, fermât il so bâl di Sanvit, al molave-jù àsins dûrs che no jerin par nuje grignêi di corone. Lui al disleave svelt la mezzane, po al dismoveve aneje la pizzule. Alore, 'e scomenzave une prove di fuarze fra lui ch'al sunave di rassanât e il cîl, fra lui e un agnulon neri ch'al svolopàve ta àjar.

— Sante Barbule e San Simon!...

Tes cjasis e dut atôr, l'odôr dal ulîf brusât al cjapave il puest di duc' chei atris odôrs e si pierdeve te bovadizze.

— Sante Barbule e San Simon... chest al è un cjastic!...

Zuan, alore, s'ingropave par chê brute specolade ch'e sassinave i cjamps, e al sunave cence sparagnâ cûr. Dibant. I lens e lis vîz si disfueavin in chel scon disejadenât e la tampieste 'e saltave a pitinton dai cops ai curtii. La plazze si scolave ad ingorno jù per rive.

Nol jère pui nuje cefâ....

Finide la batoste Zuan, avilît e scunît, al tornave a bonâ chel sun disperât.

Prime la pizzule, po la mezzane e tal ultin la grande. Lontanis quatri o cinc glons une de l'atre. Un tornâ indaûr cun ordin miticulôs, secont il grât des cjampanis. Po al lave-jù cul cjâf bas a viodi i dams dal so bearz, cui fîs che lu spetavin... Cence dî pui une peraule.

MARIA FORTE

Emigrant

'O soi partît,
lat vie,
acussì, zorontan,
zorontan di vite
e cjatai la muart.
Muart pal Amôr,
pai fis,
muart pal gjenitôr,
pai amis,
muart par duej,
par meis e agns,
e 'o eri vîf.
Vîf di dolôr,
par vai,
vîf di lavôr,
par pati,
vîf par tornâ,
par tornâ, vîf.
Vivevi par no murî
e 'o eri muart.

LUCIANO PRIMUS

IL MOSTO

La paga per il traino
della vecchia carretta con bigonce
ricolme sino all'orlo di uva fragola
era soltanto il grappolo rubato
a mezza strada, quando la fatica
dava sete e stanchezza; ma più tardi
il boccale di mosto
dal torchio nel cortile di Rossèt
era la pattuita
mercede di letizia e stordimento.

Eligio, Mario, Gino esageravano
i gesti consueti
con assorti-ridenti volti in estasi
per te che li guardavi
confusa in un rossore di lusinga:
chiusa nel cerchio della forsennata
danza in tuo onore, ti faceva incolume
l'innocenza degli anni e della festa,
il tuo nome tracciato accanto al mio
da un pezzo di carbone sulle porte
in un gioco ogni volta ripetuto
con un po' di malizia e un po' di invidia.

Il giorno si chiudeva con trofei
di stecchite vinacce, con un brindisi
di denso dolce mosto
appena sufficiente al nostro ingordo
desiderio di poveri.

Levavo
verso di te il boccale, e solo a te
dedicavo l'allegro collettivo
saluto nostro: *Zivijo!*

DINO MENICHINI

(da *Paese di frontiera*, in preparazione)

Il ventisettesimo compleanno della Famée di Montevideo

Domenica 3 ottobre: ventisettesimo compleanno della Famèe di Montevideo. Festa grande, per i nostri corregionali emigrati nella capitale dell'Uruguay, anche se la comunità friulana non è numerosa (ma in compenso è affiatatissima): e grande appunto perchè le occasioni d'incontro tra la gente d'una stessa terra non sono frequenti come in altre città, e perciò, quando ci si rivede e si sta insieme, si hanno tante cose da dire, tante idee da sottoporre al vaglio di tutti. Comunque, i lavoratori friulani che operano a Montevideo non amano troppo le esteriorità, non indulgono a manifestazioni che «fanno colpo»: la grandezza della festa, perciò (ed è la grandezza vera, quella che conta), è consistita nella sua intimità, nel constatare che il nuovo anno aggiuntosi ai ventisei precedenti del sodalizio ha trovato i friulani compatti, solidali, più affiatati che mai l'uno con l'altro.

La celebrazione? Un «banquete de confraternitad», cioè — alla lettera — un pranzo di fraternità (potrebbe trovarsi una definizione più bella?), un saluto del presidente ai soci, tanta serenità, colloqui, progetti, un'infinità di brindisi: tutti brindisi, naturalmente, alla buona salute della Famèe — un'armoniosa famiglia davvero — che peraltro è in condizioni eccellenti, come dimostrano i suoi ventisette anni, filati via uno dopo l'altro, senza nessuna scossa e con moltissime soddisfazioni.

Null'altro che ritrovarsi, riprendere il colloquio interrotto con la fine dell'ultima riunione, desideravano i soci della Famèe di Montevideo: e ancora una volta l'incontro è stato schietto, perchè l'amicizia, con il trascorrere degli anni, è divenuta più salda e più profonda. I nostri corregionali ne sono grati al direttivo, che ha lavorato con serietà e con impegno proprio al fine di cementare le anime e le volontà. E' un direttivo che merita di essere citato per intero: ciascuno dei suoi componenti trovi, con la pubblicazione del nome e cognome, una modesta, affettuosa ricompensa per la attività svolta con tanto zelo: sig. Juan Cicutto, presidente; sig. Pietro Moruzzi, vice presidente; sig. Primo Olimpi, consigliere anziano; sig. Armando Danielis, segretario; sig. Henrique Arman, tesoriere; sigg. Guido Zinelli, Dionisio Arman, Armando Moruzzi, José Zuccolo, Ferdinando Pesamosca e Juan Zanin, consiglieri; sigg. Renato Bouissa, Antonio Nasutti e Ido Arman, sindaci effettivi; sigg. Pierino Buttazzoni e Sabino Sarti, sindaci supplenti.



COPENAGHEN — Lo scorso 18 settembre, nella sede dell'Istituto italiano di culture, si è tenuta una riunione del Fogolâr furlan della capitale danese. Nella foto, l'assessore regionale sig. Nereo Stopper (a sinistra) si intrattiene a cordiale colloquio con il dott. Pasquale Baldocci, primo segretario d'ambasciata.

Incise su disco canzoni del coro di Fraeunfeld

Come si ricorderà, il 7 agosto scorso, per iniziativa della nostra istituzione, si tenne sul colle della fortezza di Osoppo un fraterno incontro dei nostri corregionali emigrati: esso fu molto apprezzato dai lavoratori che, tornati dall'estero, vi parteciparono, e lo fu, in modo particolare (e la cosa non può essere passata sotto silenzio), dai pionieri dell'emigrazione. In quell'occasione riscosse calorosissimi applausi il complesso corale del Fogolâr di Frauenfeld, diretto dal m. Luciano Andreatta, che fornì una mirabile esecuzione di canzoni e di villotte.

Orbene, tanto le canzoni quanto le villotte sono state incise su disco, a cura del presidente del sodalizio friulano di Frauenfeld, sig. Giacomo Bertossi. Esse sono: *La bandiera*, di Domenico Modugno (armonizzata da Luciano Andreatta); *La montanara*, di Ortelli-Pigarelli; *Se ti toci une manine*, di Cesare Augusto Seghizzi; *L'è ben vêr*, popolare (armonizzata da Luciano Andreatta).

Ottima l'iniziativa dell'incisione: il disco è ora un documento della bravura e dell'affiatamento del valente complesso corale e del suo appassionato direttore.

Sul colle del castello di Udine un pino giunto dall'Argentina

Un legame ideale, un riconoscimento tributato dalla città argentina di San Lorenzo a quella di Udine: questo il significato di una cerimonia svoltasi lo scorso 23 settembre nel capoluogo friulano, sul colle del castello, e nel corso della quale è stato piantato un virgulto dello storico pino alla cui ombra sostò il generale José de San Martin, l'eroe nazionale dell'Argentina, dopo la vittoriosa e decisiva battaglia del 3 febbraio 1813 che segnò la fine della dominazione spagnola. La pianta è oggetto di grande venerazione nella repubblica sudamericana, dove tutte le città considerano un particolare onore e un grande vanto ottenere un virgulto da porre nel loro territorio. Va aggiunto che nella città di San Lorenzo, che sorge a poca distanza da Rosario, lo storico pino esiste ancora: sotto di esso il liberatore del popolo argentino redasse il bollettino che annunciava lo strepitoso successo delle sue milizie nel combattimento contro le truppe del re di Spagna. Va detto altresì che i virgulti dell'albero, i quali sembrano destinati a seccarsi nel giro di pochi anni, vengono normalmente trapiantati in altri luoghi.

L'iniziativa del dono del virgulto alla città di Udine si deve a un gruppo di nostri corregionali e di altri italiani residenti nella città argentina; e va ricollegata al viaggio che il presidente della Giunta regionale, on. Berzanti, e il consigliere regionale sig. Emilio Del Gobbo hanno effettuato nello scorso agosto in Argentina, incontrandosi con i lavoratori friulani e rendendosi conto dell'opera svolta dai Fogolârs e dall'Ente «Friuli nel mondo» a favore dei nostri fratelli all'estero.

Il sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto, ha ricevuto la delegazione argentina, composta da un gruppo di emigrati friulani guidati dal sig. Giovanni Sigalotti (nato a San Vito al Tagliamento, emigrò in giovanissima età nell'America Latina; largamente conosciuto tanto a San Lorenzo quanto a Rosario, della cui Famèe è stato dirigente, come lo è stato — e lo è tuttora — di altre istituzioni italiane) e dal dott. Roberto Ivan Biraghi. Il sindaco ha ricordato le molte affinità esistenti tra il nostro Paese e l'Argentina e ha sottolineato come proprio il Friuli, fra tutte le regioni italiane, abbia contribuito, con il lavoro delle sue genti, in modo del tutto particolare e determinante alla costruzione d'una nazione moderna.

Da parte sua, la delegazione ha consegnato al prof. Cadetto il certificato di autenticità del pino e la deliberazione della municipalità di San Lorenzo che stabilisce la donazione del virgulto alla città friulana. Prendendo la parola, il sig. Sigalotti ha rifatto la storia dello storico pino, sottolineando che i suoi virgulti si trapiantano in varie parti del mondo (e le città prescelte ne considerano la donazione alla stregua di un privilegio) per rappresentarvi la terra d'origine e per divenire simbolo dello spirito di libertà che animò l'impresa del generale José de San Martin. «La cerimonia del trapianto — ha concluso il sig. Sigalotti — vuole essere un ringraziamento a tutti i friulani che emigrarono in Argentina e che con la loro operosità e la loro tenacia insegnarono alla repubblica del Plata il cammino del progresso, del lavoro fecondo e della pace». Il capo giardiniere del comune di Udine ha quindi preso in consegna la pianta, che è stata interrata a fianco della chiesetta di Santa Maria.

Alla significativa cerimonia hanno partecipato, fra gli altri, il consigliere regionale Del Gobbo, l'assessore comunale alle finanze, dott. Fabris, il direttore dell'Ente «Friuli nel mondo», il dott. Gianni Asquini in rappresentanza del Lions club, l'avv. Antonio Pascatti per il Rotary club, mons. Riccardo Travani parroco del duomo.

Auguri di lunga vita

St. Jeoire (Francia)

Caro «Friuli nel mondo», grazie per la tua opera a favore degli emigrati; tu non puoi immaginare quale gioia porti il tuo arrivo nella nostra famiglia. Speriamo — e ce lo auguriamo di cuore — che tu abbia vita lunga: non soltanto per noi, ma anche per i nostri figli, che ti leggono con tanto amore anche se conoscono soltanto la Carnia.

CATERINA e ITALICO DELL'OSTE

Premiato in Belgio un emigrante letterato

Di recente ha soggiornato in Italia il sig. Ferruccio Pizzinato, di Sarone di Caneva, poeta, scrittore, valoroso reduce, ex combattente della ultima guerra. Operaio metallurgico in Belgio e autodidatta, egli scrive i suoi semplici, sensibili versi nelle ore libere dal lavoro.

A cura del Movimento arte e cultura di Liegi, Pizzinato ha già pubblicato un libretto di poesie, «La guerra in Russia», che ha avuto lusinghieri consensi, il plauso degli italiani all'estero e il compiacimento dell'ambasciatore italiano in Belgio. Lo stesso organismo culturale e l'Istituto italiano di cultura hanno curato la pubblicazione di opere di Pizzinato in due antologie.

Di questo emigrante singolare, il poeta Nino Scalisi ha dato alcuni giudizi: «Nelle liriche — afferma Scalisi — il Pizzinato rivive in pagine di olocausti, di sacrifici, di lotte, di vittorie e di glorie sfortunate, la dura, fatale campagna in Russia coi gloriosi bersaglieri del Terzo reggimento. E' un diario prezioso di tutta storia, vissuta tappa per tappa, giorno per giorno, morte per morte».

Per dare un'idea della materia trattata da Pizzinato, Scalisi cita questo tratto: «Attraverso il Dnieper con la marcia forzata par di andare all'infinito / nella steppa sterminata / estenuante... siamo finiti nelle bolgie di Dante!». Sono citazioni di momenti tragici, seguite da quello riguardanti Stalino, il viaggio su strade di fango, «mentre — afferma Scalisi — esplodono le mine anticarro che squarciano giovani carni d'eroi. Infine la tormenta. Nebbia, neve, freddo e ancora morte... A Natale, con le piaghe che non si chiudono, con i morti da seppellire nella neve rossa di sangue. Luglio 1941 - marzo '42. Quindi il ritorno».

Concludendo la sua disamina su Pizzinato uomo, poeta e scrittore, Scalisi ricorda come questo emigrante ora sia felice ugualmente «perchè un'associazione di ex combattenti del Belgio gli ha conferito, per i suoi meriti letterari, una targa argentea splendente, tanto splendente, come una stella...: una stella che gli ricorda quella che sorge al suo paese, sopra l'umile tetto della sua casa paterna in Italia, nel Pordenonese».



Un gruppo di 150 nostri corregionali, soci del Fogolâr di Saarbrücken (Germania), ha effettuato una gita sul Reno, con meta la cappella Marienthal, dove il rev. don Luigi Petris ha celebrato la Messa in friulano. La gita ha trovato particolarità festosità nel «gustâ in companie» che ha ancor più affratellato gli animi dei lavoratori. Al ritorno, a Landau, si sono avute liete ore di danza sul ritmo d'una fisarmonica suonata da un componente del direttivo del sodalizio. Una giornata serena e spensierata, di cui questa foto fissa un momento.

LEGGETE E DIFFONDETE FRIULI NEL MONDO

Il testo della risoluzione dell'OIL sull'uguaglianza dei lavoratori migranti

In un precedente numero del nostro giornale abbiamo segnalato una risoluzione, concernente l'emigrazione, approvata (all'unanimità) nel corso della 56ª sessione della Conferenza internazionale del lavoro svoltasi a Ginevra. Riteniamo utile riprodurne il testo integrale, così come è stato pubblicato in lingua italiana dal « Notiziario » dell'Ufficio di corrispondenza del Bureau international du travail.

La risoluzione ha il seguente titolo: Risoluzione riguardante l'azione della Organizzazione internazionale del lavoro, allo scopo di promuovere l'eguaglianza dei lavoratori migranti in tutte le questioni sociali e del lavoro.

Ed eccone il testo:

La Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro;

Considerando che ogni essere umano, senza distinzione di sesso, di razza o di origine sociale, deve poter esercitare pienamente il suo diritto al lavoro nel proprio Paese e che, a tale scopo, gli Stati devono perseguire una politica rivolta ad assicurare al più presto e con i mezzi più idonei il pieno impiego produttivo e liberamente scelto utilizzando razionalmente le risorse materiali e umane;

Considerando che l'emigrazione rappresenta un elemento importante della cooperazione internazionale sul piano economico e sociale e che i lavoratori migranti arrecano un importante contributo allo sviluppo economico dei Paesi che li ospitano;

Considerando che la protezione dei lavoratori occupati in Paesi diversi da quello di appartenenza è un settore nel quale l'Organizzazione internazionale del lavoro ha la responsabilità precisa e riconosciuta di agire in base agli scopi e ai princìpi che le sono propri;

Ricordando le misure prese in passato dall'Organizzazione internazionale del lavoro per proteggere i lavoratori migranti in materia di sicurezza sociale, nonchè la convenzione (n. 97) e la raccomandazione (n. 86) sui lavoratori migranti (rivedute), 1949;

Ricordando la raccomandazione (n. 122) sulla politica dell'occupazione, 1964, e la convenzione (n. 117) sulla politica sociale (obiettivi e norme di base), 1962, nonchè i princìpi stabiliti nel Programma mondiale per l'occupazione (rapporto del direttore generale alla Conferenza internazionale del lavoro, 53ª sessione, 1969) i quali sottolineano che lo esercizio di un impiego produttivo e liberamente scelto costituisce il fondamento del progresso sociale ed economico;

Ricordando inoltre la risoluzione riguardante l'azione dell'Organizzazione internazionale del lavoro in favore dei lavoratori migranti, adottata dalla Conferenza il 29 giugno 1967, e in particolare il paragrafo 3 del suo dispositivo e la risoluzione riguardante i diritti sindacali e la loro relazione con le libertà civili, adottata dalla 54ª sessione (1970) della Conferenza internazionale del lavoro;

Considerando che i lavoratori migranti sono sempre più numerosi, sia nei Paesi industrializzati che nei Paesi in via di sviluppo, e che tale situazione pone sempre nuovi problemi in materia di condizioni di vita e di lavoro, di educazione, di formazione e perfezionamento professionali, di sicurezza e di assistenza sociale, di salute, di alloggio, di libertà sindacali e individuali, di sicurezza delle persone e dei beni;

Considerando con preoccupazione la persistenza di diverse forme di discriminazione e la recrudescenza della xenofobia in alcuni Paesi di immigrazione, ciò che aggrava la situazione dei lavoratori migranti, e da cui essi e le loro famiglie devono essere protetti;

Considerando che i lavoratori migranti vengono a scontrarsi spesso contro un ambiente completamente diverso dal loro e si espongono perciò al rischio di perdere la propria personalità, da cui la necessità di attuare uno sforzo allo scopo di facilitare il loro adattamento;

Considerando che è indispensabile che si stabilisca un ambiente favorevole e propizio ai lavoratori migranti;

Considerando la necessità di una tempestiva e vigorosa azione internazionale per promuovere e realizzare la completa eguaglianza, di diritto e di fatto, in tutte le questioni sociali e di lavoro per i lavoratori migranti, sia mediante la legislazione che attraverso i contratti collettivi, e che all'Organizzazione internazionale del lavoro spetta di continuare la sua opera di pioniere in tale campo;

Considerando che i movimenti migratori dovrebbero essere regolati a livello internazionale al fine di assicurare garanzie uniformi per i diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie;

Considerando l'opportunità che intervengano accordi tra gli Stati per assicurare la protezione dei lavoratori migranti;

Sottolineando che è necessario che le organizzazioni sindacali di datori di lavoro e di lavoratori vengano associate ai lavori di tutti gli organismi nazionali, regionali o internazionali che si occupano dei problemi riguardanti i lavoratori migranti;

1. Invita il Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro ad incaricare il direttore generale:

a) di assegnare la priorità al problema dell'emigrazione e di preparare un programma d'azione coordinato, destinato ad agevolare la creazione di un ambiente propizio ai lavoratori di nazionalità o di origine straniera e i lavoratori del Paese ospitante, e di promuovere scambi di informazioni tra i Paesi interessati in merito ai dati e alle norme riguardanti le condizioni di lavoro nei settori nei quali i lavoratori migranti sono occupati;

b) di lanciare un appello ai Paesi che ospitano lavoratori migranti affinchè nel caso in cui divergenze politiche, economiche o di altro genere insorgessero tra il Paese ospitante e il Paese di origine dei lavoratori migranti, la presenza di questi ultimi non sia in alcun modo utilizzata a scopo di pressione, venga assicurata la sicurezza delle persone e dei beni e siano vigorosamente condannate le pratiche discriminatorie suscettibili in linea generale di pregiudicare la dignità dei lavoratori migranti;

c) di intraprendere studi in merito a tutte le conseguenze economiche e sociali delle migrazioni di massa di lavoratori sia per i Paesi di emigrazione che di immigrazione;

d) di intraprendere studi sulla natura e la portata delle pratiche discriminatorie a danno dei lavoratori migranti e sui mezzi per porvi rimedio, specie per quanto riguarda le possibilità d'impiego, la remunerazione, le condizioni di vita e di lavoro, l'alloggio, i diritti sindacali, le libertà civili e le possibilità di ricorso alle istanze giudiziarie o agli altri organismi indipendenti di regolamento delle controversie connesse al contratto di lavoro, nonchè studi in merito alla possibilità di intentare azioni giudiziarie contro tali lavoratori dopo il loro ritorno nel Paese di origine, a motivo dell'attività sindacale svolta, e di assicurare la maggior diffusione possibile a tutti gli studi in questione;

e) di fare oggetto di speciale attenzione i gravi problemi umani e sociali che si presentano a tali lavoratori, specie per quanto riguarda l'accoglimento, le condizioni di residenza e di adattamento, la salute, le libertà sindacali e individuali, l'insufficienza dei mezzi di informazione, l'educazione dei figli e le possibili agevolazioni per la riunione delle famiglie;

f) di studiare l'elaborazione di norme che regolino il rimpatrio dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, per pervenire al coordinamento e all'armonizzazione delle legislazioni in tale materia e alla consacrazione del principio dell'eguaglianza di trattamento in tali legislazioni e nelle convenzioni internazionali, bilaterali e multilaterali;

h) di attirare l'attenzione degli Stati membri sugli effettivi vantaggi offerti dalla conclusione di accordi quanto più possibile completi in materia di protezione dei lavori migranti.

2. Invita il Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro:

a) a incaricare il direttore generale di presentare al Consiglio d'amministrazione nel corso del periodo biennale 1972-1973 uno studio sulla evoluzione della situazione generale dei lavoratori migranti dal punto di vista delle condizioni di vita e di lavoro, e sul modo in cui viene applicata la legislazione in seguito all'adozione della convenzione (n. 97) sui lavoratori migranti (riveduta), 1959;

b) a considerare la necessità che la commissione per l'applicazione delle convenzioni e delle raccomandazioni della Conferenza intraprenda prossimamente uno studio sulla applicazione della convenzione n. 97;

c) sulla base degli studi autorizzati sub 2a) e b), a prendere in esame la necessità di procedere a una revisione degli strumenti esistenti riguardanti le condizioni dei lavoratori migranti e di elaborare nuovi strumenti al fine di adattare le disposizioni in modo che sia agevolata e assicurata l'eguaglianza di diritto e di fatto di tali lavoratori in relazione a tutte le questioni sociali e di lavoro;

d) a incaricare il direttore generale di raccogliere dagli Stati membri dell'Organizzazione internazionale del lavoro informazioni sulle politiche, i progetti e i programmi in vigore o previsti per raggiungere la piena occupazione produttiva, e di mettere tali informazioni a disposizione di tutti i membri nel modo che riterrà più opportuno;

e) a iscrivere il problema dei lavoratori migranti all'ordine del giorno di una delle prossime sessioni della Conferenza internazionale del lavoro.



Il presidente della Confederazione svizzera, dott. Rudolf Gnägi (a sinistra nella foto), si felicita con il cav. Umberto Brun Del Re, presidente del Fogolâr furlan di Berna, per i lavori da lui recentemente eseguiti all'aeroporto di Ginevra.

Doveva essere maestro: è manager d'una banca

Un breve, rapido profilo di emigrato friulano; un esempio delle capacità della nostra gente di raggiungere, con il solo strumento della buona volontà, posti di invidiabile prestigio.

Chi avrebbe mai pensato che il sig. Alvio G. Ortis, del tutto sprovvisto di cognizioni in materia di contabilità, sarebbe divenuto vice presidente e manager *della Columbus national Bank del Rhode Island, negli Stati Uniti? Forse nemmeno lui. Eppure, oggi il nostro corregionale siede a un posto di altissima responsabilità nel bell'edificio che l'istituto bancario americano ha costruito nella città di Providence.*

Quando partì per gli Stati Uniti, il sig. Alvio G. Ortis era giovanissimo: possedeva il diploma di abilitazione magistrale, e dunque era legittimo attendersi che, prima o poi, si sarebbe trovato in un'aula scolastica, dinanzi a un gruppo di alunni da educare, da aiutare a divenire bravi cittadini. Ma dove e a chi insegnare se, recandosi in America, il giovane maestro non conosceva neppure una parola della lingua parlata nella nazione dove aveva deciso di stabilirsi? Fu così che, accortosi di dover cominciare tutto daccapo, decise di cambiare professione: si mise di buzzo buono — ma con il sacrificio che è facile immaginare — a imparare a leggere, scrivere e far di conto in americano. E non impiegò neppure troppi anni a raggiungere il posto che occupa oggi, e che gli ha procurato stima e rispetto (e, chissà?, forse anche un po' di invidia, da qualche parte): meritata ricompensa a una volontà ferma, a un impegno senza tentennamenti.

Rallegramenti vivissimi al sig. Ortis, dunque; e auguri cordiali di sempre maggiori successi.

Una serie di iniziative del Fogolâr di Losanna

Il Fogolâr furlan di Losanna ha organizzato, il 9 ottobre, nella Sala dei ventidue Cantoni, in piazza della Stazione, il grande ballo annuale del sodalizio. Il ricavato della serata è stato devoluto a favore di soci bisognosi (c'è bisogno di commenti? Iniziative di tal genere trovano sempre il nostro plauso). I cinque componenti dell'orchestra « I vulcani » hanno eseguito canzoni in continuità e hanno riscosso uno schietto successo; le danze non sono cessate che all'alba. Le ragioni del successo arriso, ancora una volta, alla manifestazione del Fogolâr sono presto dette: organizzazione scrupolosa, attenta a non tralasciare il minimo dettaglio, esemplare comportamento di tutti i soci, alta finalità perseguita, anche quando essa sia volta soltanto all'impiego del tempo libero (il quale impiego, del resto, costituisce oggi — a parere di medici e di sociologi — uno dei problemi di maggior peso e incidenza nella vita di ciascun uomo e della stessa società).

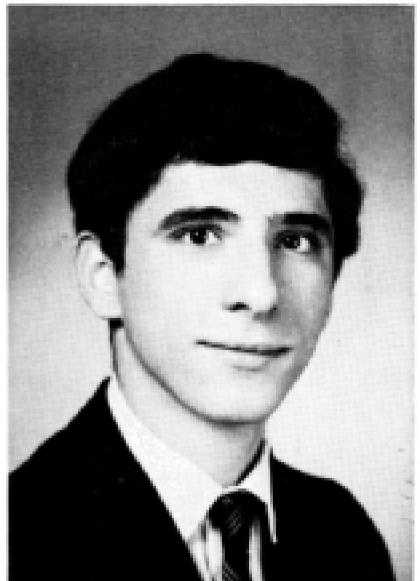
Molto lusinghieri i commenti dei soci per l'esito del ballo annuale, dunque: così come era accaduto per una gita che ha lasciato in tutti i partecipanti il desiderio di ripetere l'iniziativa.

Ma l'accento va posto particolarmente — come ci è suggerito da un «Notiziario del Fogolâr», nitidamente ciclostilato, che riteniamo un utile strumento di coesione anche per l'interesse del contenuto e per l'accuratezza dell'esposizione — sulla visita compiuta al Fogolâr dal presidente della nostra istituzione lo scorso 16 settembre, durante una sorta di peregrinazione attraverso i sodalizi friulani della Svizzera. Il Fogolâr ha indetto, per la venuta dell'ospite, una riunione del direttivo, cui hanno partecipato anche il presidente e il segretario del Fogolâr di Ginevra.

Dopo le presentazioni, fatte con la consueta proprietà dal presidente del sodalizio, cav. Enzo Giacomini, l'ospite ha rivolto l'esortazione di tenersi al corrente dell'attività dell'Ente « Friuli nel mondo » e della Consulta regionale dell'emigrazione. A tale proposito, Ottavio Valerio ha sottolineato l'opportunità di far conoscere sempre ai consultori i problemi dei lavoratori e il loro punto di vista, i loro suggerimenti di impostazione e di soluzione. Ha concluso esprimendo l'augurio che un giorno gli emigrati — un'enorme ricchezza fuori del Friuli — possano ritornare in patria; ma ha anche esortato alla prudenza e all'attenzione tutti coloro che desiderino oggi fare definitivo ritorno nella « piccola patria ». Il « Notiziario del Fogolâr » così commenta la visita del presidente della nostra istituzione: « Ci ha fatto veramente piacere sapere che in Italia e in Friuli non siamo dimenticati, che c'è gente la quale pensa a noi, alle nostre difficoltà, ai nostri problemi, e che cerca di dar loro la migliore soluzione ».

Nel quadro delle più recenti attività svolte dal Fogolâr di Losanna va infine segnalato che, dopo la pausa estiva, il complesso corale del sodalizio ha partecipato a un concerto, tenutosi il 17 ottobre a Renens, in occasione d'una sorta di « settimana dell'amicizia » tra italiani, svizzeri e spagnoli. I canti friulani sono stati accolti con particolare favore: sia per i loro valori intrinseci, sia per la perfetta esecuzione datane dal coro.

Cadetto a West Point



Il giovane Enrico A. Mazzoli (nella foto), residente con i genitori Mariano e Liliana Mazzoli a Louisville, negli Stati Uniti (ma il suo papà è oriundo di Maniago), è stato accettato all'Accademia militare di West Point, dove rimarrà per quattro anni. Tanto il cadetto quanto i suoi familiari sono lieti e orgogliosi per la carriera intrapresa.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ADAMO Carlo - BELLEVUE (Sud Afr.) - I due rand, pari a 1300 lire, consegnatici dalla persona da lei incaricata, hanno saldato il 1972. Grazie, ogni bene.

ARTICO Vincenzo - BELLEVUE (Sud Afr.) - L'ESA, da noi interessato, ha provveduto a spedirle i cataloghi: pensiamo le siano già pervenuti. Saldati il 1971, 72 e 73 in qualità di sostenitore; grazie vivissime. Il presidente Valerio e noi tutti ricambiamo a lei e alla gentile signora i più fervidi auguri.

DE FRANCESCHI Duilio - KENGRAY (Sud Afr.) - Il sig. Valente Boem ci ha versato 5 rand (3250 lire) a suo nome per l'abbonam. 1971 (via aerea). Grazie a tutt'e due; auguri, cordialità.

DI SANTOLO Eliseo e Ottavio - BEZ VALLEY (Sud Afr.) - La rimessa bancaria di 3492 lire ha saldato il 1971 a favore di entrambi. Grazie, ogni bene.

DORDOLO ing. Valerio - KIUSHASA (Congo) - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, graditissima visita ai nostri uffici e per i saldi 1971 e 72 (via aerea) corrispostici. Tanti e cari saluti.

GOI Pierino - KAMSAR (Guinea) - Da Flagogna, la familiare signora Anna Maria ci ha spedito il saldo 1972 per lei (posta aerea). Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

AUSTRALIA

AZZOLA Angelo - RESERVOIR - Grazie per le cortesi espressioni di apprezzamento rivolte al nostro lavoro: siamo davvero lieti che il giornale le piaccia e che lei lo segua con tanto interesse. Grazie anche per i saldi 1971, 72 e 73 in qualità di sostenitore. Infiniti saluti e auguri da Pontebba e da Udine.

DE MARCO Vittorio - MELBOURNE - Grazie, caro amico, per il saldo 1972. Vive cordialità da Fanna.

DE MARTIN Pietro e Angelina - EAST RIDE - Siamo lieti di trasmettervi i cordiali saluti della signora Rosella Fabris, che ci ha gentilmente corrisposto per voi i saldi 1971 e 72. Con vivi ringraziamenti, un caro *mandi*.

DI BEZ Peter - BRIGHTON - Cordialità augurali da Caporiacco e da Colloredo di Montalbano, con ringraziamenti per il saldo 1971 (sostenitore).

DI PAULI Ernesto - CANBERRA - Grazie ancora per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici con la gentile signora e i tre figli, e per aver versato i saldi 1972 e '73. Rinnovati auguri di bene a lei e ai suoi familiari.

DRIUSSI Pietro - GOONELLABAH - Anche a lei rinnoviamo il ringraziamento per la cortese visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1972. Cordiali saluti.

DRIUTTI Giovanni - NEW FARM - Grati per il saldo 1971, pervenutoci a mezzo del Fogolâr di Melbourne, la salutiamo con fervido augurio da Tricesimo.

GENTILINI Lidia e Francesco - LAKEMBA - Grazie per il saldo 1971. Saluti da Rivoli di Osoppo, con infiniti voti di bene.

EUROPA

ITALIA

ANTONUTTI Gio Batta - DESIO (Milano) - Ringraziamo ancora la sua gentile consorte per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1972 per lei e a favore del sig. Tranquillo D'Agostini, residente in Francia. Con infiniti auguri, una cordiale stretta di mano.



Tre emigrati friulani reduci da una battuta di caccia in Canada, dove lavorano. Sono i sigg. Nilo Feregotto, Giulio De Cecco ed Edi Luncan, tutti residenti a Cranbrook. Con la foto, che li mostra accanto al trofeo della loro abilità venatoria, salutano i familiari, gli amici e tutti i conoscenti in Friuli.

DEL FABBRO Lino - VERCELLI - Grati per la cortese, gradita visita e per il saldo 1971, la salutiamo con fervido augurio.

DELLA PUTTA Antonio - VARESE - Ricevuto il vaglia per le copie. Grazie per l'appassionata opera di propaganda. Un caro *mandi*.

DE MICHIEL Maria - GAMBOLO' (Pavia) - Le abbiamo scritto a parte. Grazie ancora per il saldo del secondo semestre 1971 e per l'intero 1972. Cordialità.

DI PIAZZA Italia e BITUSSI Felice - ROMA - Siamo grati alla gentile signora Di Piazza per averci versato, a mezzo di un incaricato, il saldo 1972 per lei e di aver fatto omaggio del nostro giornale, sempre per il '72, al sig. Bitussi. Cordiali saluti e fervidi auguri.

DI POL Leda - TORINO - Ricordiamo con molto piacere la sua gradita visita ai nostri uffici e le rinnoviamo sentiti ringraziamenti per il saldo 1972. Cari saluti e voti d'ogni bene.

GRASSI Enzo - COLOGNO MONZESE (Milano) - Ricevuto il vaglia: saldato il 1971. Grazie, con una cordiale stretta di mano.

MASOTTI Lieto - TREZZO SULL'ADDA (Milano) - La gentile consorte del sig. Licio Giovanatto, facendoci gradita visita dal Canada, ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1971. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori — tutti residenti in Friuli — dai quali, o a favore dei quali, ci è stato corrisposto il saldo 1971:

Amassanti Teresa, Fagagna (secondo semestre 1971 e tutto il 1972); Armano Mario e Nella, Feletto Umberto (anche 1972); D'Andrea Lea, Gemona (1972, sostenitrice); De Giusti Roberto, Udine (secondo semestre 1971 e tutto il 1972); de La Palme Paola, Udine; De Zan Irma, San Quirino di Pordenone; Dolfo Vanilio, Castions di Zoppola (a mezzo del sig. Pellegrino Giust, residente negli Stati Uniti); Flaibano Milvia, San Daniele (a mezzo della gentile consorte del sig. Licio Giovanatto, resid. in Canada); Gambogi Maria e Walter (anche 1969 e 70); Ganzitti Rinaldo, Avilla di Buia (anche 1972); Gerin Di Val Irma, Sigilletto di Forni Avoltri (a mezzo del familiare Giuseppe, resid. in Svizzera); Giovanatto Leandro, Cisterna (a mezzo del familiare Licio, resid. in Canada); Giust Sante, Pordenone (a mezzo del familiare Pellegrino, resid. negli Stati Uniti).

BELGIO

D'AGNOLO rag. cav. Bruno - MERKSEM - e CONTIN ing. Fabio - WILLRYK (Anversa) - Ringraziamo nuovamente il rag. D'Agnolo, e con lui la gentile consorte, per averci fatto gradita visita e per averci corrisposto il saldo 1971 per sè e per l'ing. Contin. Con gratitudine, cordiali voti augurali.

DI BERNARDO Pietro - LIEGI - La rimessa bancaria di 2.300 lire ha saldato il 1971 e il '72. Grazie; cari saluti.

GABBINO Ferruccio - AMPSIN - Con infiniti auguri da Basiliano, grazie per il saldo 1971.

FRANCIA

AGNOLA Virginio - ST. DENIS LES PONTS - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Caterina, che con lei ringraziamo per averci corrisposto il saldo 1971 a suo favore. Un caro *mandi*.

AGOSTINIS Sebastiano - BOLLEVILLE - Con cordiali saluti da Prato Carnico, grazie per il saldo 1971.

AITA PLOS Rina - MONTMORIN - Ben volentieri salutiamo per lei il nostro caro amico e prezioso collaboratore Pieri Menis, che lei ricorda con tanta simpatia. Grazie per il saldo 1971 (sostenit.) e vive cordialità da Ursinins Piccolo di Buia.

ALESSIO A. e I. - BREST - Saldato il 1971. Grazie, ogni bene.

D'AGOSTINI Tranquillo - HAUTEFAGE LA TOUR - La gentile signora Antonutti, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto il saldo 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; voti di bene.

DAMIANI Lea - LIONE - Ricordiamo con piacere la visita da lei effettuata ai nostri uffici e le rinnoviamo il nostro ringraziamento. Grazie anche per il saldo 1971 in quell'occasione versatoci. Si abbia cordiali saluti e auguri.

DAO Emma - MARSIGLIA - La ringraziamo per i due dollari statunitensi che hanno saldato il 1971 per lei. Infiniti saluti da Lignano Sabbiadoro, sempre più bella e accogliente, dove risiedono i suoi familiari.

DEGANO Italo - MARANGE - SILVANGE - Con cordiali auguri da Talmassons, grazie per il saldo 1971.

DEL BIANCO Antonio - SARREGUEMINES - Ringraziandola per la cortese lettera e per il saldo 1971, le porgiamo il nostro affettuoso benvenuto nella sempre più numerosa famiglia dei nostri lettori. Un caro *mandi* da tutto il Friuli, e in particolare da Meduno natale.

DEL FABBRO ADELCHI - AGEN - Un caro *mandi* da Bottenicco e cordiali ringraziamenti per il saldo 1971 (sostenitore).

DELL'OSTE Caterina e Italico - ST. JEOIRE EN FAUCIGNY - Vi ringraziamo di tutto cuore per la simpatica lettera e per l'augurio che in essa esprimete. Grazie anche per il saldo 1971 (sostenitore). Peccato che il tempo non vi abbia consentito di farci visita: vi avremmo stretto con gioia la mano. Sarà per un'altra occasione, che ci auguriamo assai prossima.

DEL MISSIER Valeria e Italico - ASNIERES - Grazie per averci spedito il saldo 1971 e per averci comunicato il cambio d'indirizzo. Cordiali saluti da Chialina e da Clavais di Ovaro.

DI PIAZZA Raffaele - NANTERRE - Con cordiali saluti e auguri, le rinnoviamo l'espressione della nostra gratitudine per la gentile, gradita visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1972 e 73.

GAMBON Mario - BERTRANGE - I venti franchi hanno saldato il 1971 in qualità di sostenitore. Grazie; saluti cari da Preone e da tutta l'incantevole terra di Carnia.

GARLATTI Daniele e Zaira - LE PONTOUVRE - Il sig. Bellina, facendoci gradita visita dal Lussemburgo, ci ha corrisposto gentilmente per voi il saldo 1971. Grazie di cuore; cordialità augurali.

GARLATTI Federico - LE RAINCY - Con saluti e voti di bene da Cedarchis di Arta Terme, dove risiede il suo familiare don Antonio Garlatti, grazie per il saldo 1972 (l'abbonam. per l'anno in corso è stato già saldato).

GASPAROLLO Genoveffa - HOUILLES - YVELINES - Ringraziando per il saldo 1971, ben volentieri salutiamo per lei Fontanafredda, Gorizia e Ronchi dei Legionari. Grazie anche per l'apprezzamento verso il nostro giornale.

GERIN Roberto - SIERCK - LES - BAINS - Grazie: i dieci franchi (1120 lire) hanno saldato il 1971. Vive cordialità augurali.

GOI Antonio - REHON - Non manchiamo di salutare affettuosamente per lei, e per la gentile signora Maria, tutto il Friuli e in particolare Gemona. Grazie per il saldo 1971.

GOI Giuseppe - ST. ELOY - LES - MINES - Siamo davvero lieti che il giornale le piaccia: grazie per il gentile, gradito apprezzamento. Grazie anche per il saldo 1971. Cordiali saluti e voti di bene da Venzone, mentre trasmettiamo le sue espressioni di ricordo ai parenti e agli amici tutti.

GOLLINO Germain - ST. BONNET - Ricevuto il saldo 1971. Grazie. Vive cordialità da Rive d'Arcano.

GOTTI Gino - MONTREUIL - Grazie per seguirci con tanta gioia, e con interesse e simpatia. E grazie per il saldo 1971. La salutiamo con augurio da Ragogna.

GRILLO Quinto - ASTAFFORT - Al saldo 1971 per lei ha gentilmente provveduto il nipote Ferruccio, agli affettuosi saluti del quale ci associamo, ringraziando.

GERMANIA

ASCHENNER Massimiliano - MONACO - Sostenitore per il 1971. Grazie per i dieci marchi e auguri cari.

DI VALENTIN Angelo - SAARBRUCKEN - Grazie vivissime per la rimessa postale d 1779 lire a saldo dell'abbonam. 1971 in qualità di sostenitore. Un caro *mandi*.



Da Toppo, hanno effettuato un viaggio in Australia le ultrasettantenni sorelle Rosalia Tonitto ved. Fabris e Angelina Tonitto ved. De Martin, sorelle del nostro fedele abbonato sig. Giovanni Tonitto, residente a Peakhurst. Le due signore, in qualità di turiste, hanno raggiunto il « nuovissimo continente » per visitare i loro familiari, tra i quali due fratelli e due sorelle che non rivedevano da ben 43, 38 e 22 anni. Nella foto, tutt'e sei i fratelli in un semplice ma felice brindisi; da sinistra: la signora Clara ved. Graziani, Rosalia ved. Fabris, Giovanni e Angelo Tonitto, Angelina ved. De Martin, Aurora in Miani. Non occorre dire che l'incontro è stato quanto mai commovente. Le emozioni per le due anziane signore si sono rinnovale durante la visita ai 48 fra nipoti e pronipoti che non conoscevano.

INGHILTERRA

DRABIK - URBANI Lucia - COVENTRY - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della nipote Bertilla, che ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due, con cari voti di bene.

PETRUCCO Antonio - NEWPORT - Il cognato, sig. Antonio De Michiel, facendoci gradita visita dagli Stati Uniti, ci ha corrisposto per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due. Con i saluti cordiali del suo familiare, si abbia da noi gli auguri d'ogni bene.

LUSSEMBURGO

DE CILLIA Romano - LUSSEMBURGO - Saluti cari da Treppo Carnico, con infiniti ringraziamenti per il saldo 1971.

GUBIANI Luciano - STASSEN - Lo zio don Giuseppe, che attraverso le nostre colonne la saluta con affetto, ci ha corrisposto per lei il saldo 1972. Grazie, saluti, auguri.

OLANDA

GALANTE Mario - HEINDHOVEN - Al saldo 1971 per lei ha cortesemente provveduto il sig. Luigi Martinuzzi, del quale siamo lieti di trasmetterle i saluti. Da noi, grazie e cordiali voti d'ogni bene.

SVIZZERA

ABELLI Robert - ZURIGO - Ancora più volentieri che per altri salutiamo caramente per lei il Friuli perchè, pur non conoscendolo, gli è tanto affezionato. Grazie per il saldo 1971 e vive cordialità da Tricesimo, dove risiedono i suoi familiari.

AITA Valerio - BASILEA - Grati per il saldo 1971, formuliamo per lei sinceri auguri di bene, prosperità e salute.

ALESSIO Franco - OBERWIL - Abbiamo risposto a parte alla sua bella lettera, così colma di nostalgia e di ricordi. Qui le rinnoviamo il nostro ringraziamento per avercela inviata e per i dieci franchi (1440 lire) a saldo del 1971. Tanti cari saluti da Ursinins Grande di Buia.

DEL FRARI Bruno - SCHOTZ - Con cordiali saluti da Castelnuovo a lei, alla gentile signora e ai due figlioli, grazie per il saldo 1972 (sostenitore).

GABBINO Mario - SCHLIREN - Ancora grazie per la cortese, gradita visita ai nostri uffici, e per il saldo del secondo semestre 1971 e dell'intera annata 1972. Voti di bene e di prosperità.

GAIER Rudi - BRUGG - Ben volentieri salutiamo per lei Comeglians e il cav. Renato Gressani, nostro caro e fedele amico. Grazie per il saldo 1971.

GALANTE Gianfranco - BILTEN - Vive cordialità da Barbeano di Spilimbergo, con ringraziamenti per i dieci franchi svizzeri (1440 lire) a saldo dell'abbonamento 1971.

GALINA prof. Pietro - LE LOCLE - Con cari saluti dal dott. Pellizzari e dall'amico prof. Dino Menichini, che la ricordano con augurio, rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita e per il saldo 1971. Un *mandi* da Buia.

GARLATTI Adele - THUN - Le rinnoviamo il nostro sentito ringraziamento per aver voluto essere gradita ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1971 per lei e per il sig. Antonio Cimatoribus, residente in Argentina. Un caro *mandi*.

GARZITTO Giuseppe - LOSANNA - Siamo grati anche a lei per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1971 e dell'intera annata 1972. Vive cordialità augurali.

GERIN Giuseppe e TOCH Marsilio - WOHLEN - Ringraziamo di tutto cuore la gentile signora Irma Gerin per la lunga e sensatissima lettera. E' vero: la grazia e l'armonia — di cui le case di Carnia sono (o erano) un luminoso esempio — stanno lasciando il mondo: la cosiddetta civiltà delle macchine sta rendendo sempre più povera di contenuti spirituali e morali l'umanità. Grazie per il saldo 1971 per lei, per i familiari a Sigilletto e per il sig. Toch, che con voi salutiamo, beneaugurando. Per la signora Irma salutiamo i parenti e gli amici residenti a Sigilletto e a Collina.

GIORDANO Ottavia - AADORF - Ancora grazie per la gentile, gradita visita alla sede dell'Ente e per il saldo del secondo semestre 1971 e dell'intera annata 1972. *Mandi*, di vero cuore.

GROFNAUER Noemi - ZURIGO - Saldato il 1971. Grazie. La salutiamo con fervido augurio da Resiutta e da tutto il Canal del Ferro.

SERAFINI Mario - NIEDERASCH - Facendo gradita visita ai nostri uffici, la gentile consorte del sig. Lieto Giovanatto, ritornata dal Canada per una vacanza in Friuli, ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1971. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

NORD AMERICA

CANADA

ANDREUZZI Sante - LAVAL DES RAPIDES - Con auguri cari da Navarons di Meduno, grazie per il saldo 1971. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i familiari e i compaesani in patria e all'estero.

APPIA Amedeo - DOWNSVIEW - Grazie per averci comunicato la variazione d'indirizzo e per i due dollari a saldo del 1972 (già a posto l'abbonamento per l'anno in corso). Un caro *mandi*.

DAL FARRA Emma e Isacco - WINDSOR - Infiniti ringraziamenti: i sei dollari canadesi (3610 lire) hanno saldato il 1971, 72 e 73. Vive cordialità augurali.

DALLA NORA Clelia e Giuseppe - TORONTO - Poichè il saldo 1971 ci è stato già corrisposto, i due dollari vanno per il 1972. Grazie; ogni bene.

D'ANDREA Michele - MONTREAL - Cari saluti da Navarons di Meduno, con vivi ringraziamenti per il saldo 1971.

D'ANGELO Rina e Silvio - WINDSOR - Cordialità augurali da Rodeano Basso e infiniti ringraziamenti per i saldi 1971 e 72 (sostenit.). Ben volentieri salutiamo per lei tutti i compaesani emigrati nei cinque continenti.

DAVID Otello - MONTREAL - La sua gentile signora, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato il saldo del secondo semestre 1971 e dell'intera annata 1972. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

DE BIASIO Mario - TORONTO - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto i saldi 1971, 72 e 73. Cari saluti.

DE CARLI Antonio - DOWNSVIEW - Da Arba e da Ronchi dei Legionari, dove risiedono i suoi familiari, cordiali saluti e vivi ringraziamenti per il saldo 1971.

DE CECCO Renato e FEREGOTTO Alfredo - WINDSOR - Ringraziamo di cuore il sig. De Cecco per averci spedito i saldi 1970 e 71 a favore di entrambi, che salutiamo con voti di bene e prosperità.

DEGANIS Luciano - TORONTO - Grazie: a posto il 1971. Cari saluti e auguri da Torsa di Pocenia.

DEL DEGAN Ezio - TORONTO - L'assegno di dieci dollari (6145 lire) ha saldato, in qualità di sostenitore, l'abbonam. 1971 (posta aerea). Infiniti ringraziamenti e cari saluti da Flaibano.

DEL DEGAN Ivo - CALGARY - Anche a lei, caro amico, tanti saluti cordiali da Flaibano e vivi ringraziamenti per il saldo 1973 (sostenitore).

DEL DEGAN Lino - NEW WESTMINSTER - I due dollari hanno saldato il 1973, essendoci già stati corrisposti i saldi precedenti. Grazie, dunque, e un caro *mandi* da Lavariano e dalla sua banda famosa.

DELLA MAESTRA Ladino e Guido, PARON Luigi e Vittorino - HAMILTON - La gentile consorte del sig. Ladino, facendoci gradita visita, ha saldato l'abbonam. 1972 a favore di tutt'e quattro, che con lei ringraziamo cordialmente. A tutti, saluti cari da Codroipo e da Basagliapenta, e dalla sorella (e cognata) Zita.

DELLA MORA Ciro - TORONTO - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere gradito ospite dell'Ente e per i saldi 1971 e 72 in quell'occasione versatici. Ci auguriamo di rivederla presto.

DELLA MORA Vittorio - WILLOWDALE - Ai saldi 1971 e 72 per lei ha provveduto il fratello Ciro ,che ci ha fatto gradita visita dal Canada. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

DEL MISTRO Bernardo - WINDSOR - Grazie per la segnalazione; abbiamo provveduto a cancellare il vecchio indirizzo. Grazie anche per i 5 dollari statunitensi (3090 lire) a saldo del 1971 e 72 in qualità di sostenitore. Cordialità augurali da Maniago.

DE LUCA Alfredo - TORONTO - Vive cordialità da Treppo Grande e infiniti ringraziamenti per i saldi 1971 e 72 (sostenitore).

DEL ZOTTO Maria - TORONTO - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1971, salutiamo per lei tutti i suoi parenti in patria e all'estero. Un cordiale *mandi*.

DE MARTIN Pietro - TORONTO - La zia Santina, agli affettuosi saluti della quale ci associamo con augurio, ci ha corrisposto per lei i saldi 1971 e 72. Grazie a tutt'e due.

DI BIAGGIO Francesco - SUDBURY - Con vera gioia salutiamo l'Italia, e tutti gli italiani all'estero per lei, vecchio emigrante approdato in Canada dopo aver lavorato in Austria, Germania e Ungheria e dopo aver compiuto il dovere di soldato. In particolare trasmettiamo il suo *mandi* a San Daniele natale e ai suoi concittadini. E grazie vivissime per il saldo 1971. Si abbia, caro e fedele amico nostro, tutti gli auguri più cari.

DI FILIPPO Italo - ST. THOMAS - La rimessa postale di 3049 lire ha saldato, in qualità di sostenitore, gli abbonamenti 1971 e 72. Grazie. Non manchiamo di salutare per lei tutti i friulani nel vasto mondo, e in particolare i sandanielesi.

DI VALENTIN Sante - OTTAWA - Poichè lei è già a posto per il 1971, i quattro dollari saldano il 1972 in qualità di sostenitore. Grazie; cordialità augurali.

DORIGO Sante - PORT COLBORNE - Ben volentieri salutiamo per lei le sorelle Lea, Emilia e Giuseppina con le rispettive famiglie, nonchè Castions di Strada. Grazie per il saldo 1971.

DRESCIG Mario - DOWNSVIEW - Grazie: saldato il 1971. Cari saluti e auguri da Trinco di Drenchia e da tutti i paesi (Cras, Lase, Zuodar, Clabuzzaro, Crai, Prapotnizza) annidati sotto il Colovrat.

FABBRO Angelo - TORONTO - La gentile consorte del nostro fedele amico ed abbonato sig. Licio Giovanatto, facendo gradita visita all'Ente durante un soggiorno in Friuli, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1971. Grazie; saluti; auguri.

GAIARDO Angelo - TORONTO - Siamo lieti che il giornale sia da lei gradito e apprezzato. Ringraziando per le cortesi espressioni e per il saldo 1971, ricambiamo centuplicati i saluti e gli auguri.

GAIARDO Ruggero - TORONTO - Tanti e cari saluti da Ramuscello di Sesto al Reghena, con cordiali ringraziamenti per il saldo 1971.

GARLATTI Gio Batta - MARKHAM - Esatto: i quattro dollari canadesi, pari a 2440 lire, saldano due annate: il 1971 e il 1972. Grazie vivissime; saluti da Forgaria.

GRI Vincenzo - WINDSOR - La gentile signora Ines Casanova, facendo gradita visita dal Canada, ci ha versato i saldi 1972 e 73 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri cari.

GRIS Arrigo - HAMILTON - I quattro dollari canadesi hanno saldato il 1971 e il 1972. Grazie. Vive cordialità e auguri da Pozzo di Codroipo.

GRIS Romano - HAMILTON - Il sig. Vittorio Infanti, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto i saldi 1972 e 73 per lei. Grati a tutt'e due, la ricordiamo con augurio.

GUGLIELMI Gaetano - DOWNSVIEW - Grazie vivissime: ricevuti i cinque dollari a saldo dell'abbonam. 1971 (posta aerea). Un cordiale *mandi*.

ZANINI Primo e Anna - TORONTO - Grazie anche a voi: per le cortesi espressioni rivolte al nostro lavoro e per il saldo 1971. Cordiali saluti.

ZANUSSI Giuseppe - TORONTO - Il saldo 1971 per lei ci è stato versato dal sig. Pietro Rinaldi, che con lei ringraziamo beneaugurando.

ZANUTEL Secondo e CASTELLARIN Vittorio - DOWNSVIEW - Siamo grati al sig. Zanutel — per il quale salutiamo San Lorenzo di Arzene e Castions di Zoppola — per averci spedito il saldo 1971 a favore di entrambi. Vi salutiamo con fervido augurio.

ZIMOLA Volveno - OTTAWA - Rinnovati ringraziamenti per averci fatto gradita visita con la gentile consorte e per il saldo 1971. A ben rivederci!

ZIRALDO Derna e Irma - ST. CATHARINES - Siamo lieti di trasmettervi i saluti cordiali di don Sabbadini, che ci ha spedito il saldo 1971 per voi. Grazie a tutt'e tre, cui stringiamo cordialmente la mano, beneaugurando.

ZORZI Giosuè - DOWNSVIEW - Con saluti cordiali da Lonca e da Rivolto, grazie per il saldo 1971.

ZUCCATO Amelia - VANCOUVER - Saldato il 1971 a mezzo del fratello Giuseppe, che attraverso le nostre colonne le invia tanti saluti.

ZUCCOLIN Gilio - HAMILTON - Grazie: i 5 dollari canadesi hanno saldato il 1971. Cari saluti e auguri dal nostro incomparabile Friuli.

ZUCCOLIN Orelio - HAMILTON - Poichè lei è già abbonato per l'anno in corso, i due dollari vanno a saldo del 1972. Grazie; ogni bene, con saluti da Roveredo di Varmo.

ZULIAN Lilia - WINDSOR - Grati per il saldo 1971 e 72, ricambiamo di tutto cuore i gentili, graditi saluti.

ZULIANI Mario - HAMILTON - A posto il 1971: ricevuti i due dollari. Cordialità e auguri da Tarcento.

ZURINI Corrado - STREETSVILLE - A lei il nostro saluto, con vivi ringraziamenti per il saldo 1971, da Magnano in Riviera.

STATI UNITI

ADAMI Edgardo - BOSTON - Grazie: ricevuti i saldi 1971 per lei e per la sorella, residente a Melrose. Vive cordialità augurali.

AGUSTI Elvina - JACKSON HEIGHTS - Le rinnoviamo le espressioni del nostro cordoglio per la scomparsa della sua buona mamma, e la ringraziamo per le belle parole; ma soprattutto le siamo grati per onorare la memoria della sua cara scomparsa rinnovando per lei, al suo posto, l'abbonamento al giornale che ella leggeva con tanto affetto. Lei ha dunque saldato il 1971. Grazie anche per la promessa di una visita: la accoglieremo con semplicità, ma con tutto il cuore.

AITA George - COUNCIL BLUFFS - Con saluti cordiali da Urbignacco di Buia, grazie per il saldo 1972 (a posto l'abbonam. per l'anno in corso).

ANDREUZZI Mario - BRONX - Grazie: saldato il 1971. Una forte stretta di mano, con voti di bene, prosperità e fortuna.

AVON Giovanni - SILVER SPRINGS - Poichè il saldo 1971 ci è già stato versato, i due dollari rinnovano l'abbonamento per il 1972. Grazie vivissime. Cordialità da Solimbergo.

AVON Guido - LOS ANGELES - Anche lei, essendo già abbonato per l'anno in corso, ha saldato il 1972 (sostenitore). Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Meduno natale e tutto il Friuli. Un caro *mandi*.

D'AGNOLO Antonio - ROCHESTER - Le siamo grati per la breve, bellissima lettera, e in particolare per la benedizione che la conclude e che va al nostro lavoro. Grazie di tutto cuore: le sue parole — così semplici, così scarne — ci hanno commosso. I due dollari hanno saldato il 1971. Infiniti saluti e auguri da Fanna.

D'AGNOLO Giovanni - ROCKFORD - Il sig. Penzi, facendoci gradita visita in occasione del suo ritorno dagli Stati Uniti, ci ha corrisposto per lei i saldi 1971 e 72 (sostenitore). Grazie dunque per i cinque dollari, e infiniti voti di bene.

DEANA Angelo - WHITESTONE - Con saluti e auguri da Toppo e da Travesio, grazie vivissime per i saldi 1971 e 72.

DE CANDIDO Abbondio - PARK RIDGE - Come non salutare per lei il caro papà, che a 95 anni è il più vecchio cittadino di Domanins? Gli facciamo tanti auguri a nome del figlio lontano e a nome nostro. Vivi ringraziamenti per il saldo 1971.



Tre sorelle friulane, native di Viscone, ma emigrate all'estero, si sono incontrate dopo cinquant'anni a Lourdes. Sono: la signora Annunziata De Sabata in Musig, residente ad Haiden (Svizzera), e Antonia e Pierina, stabilitesi in due diverse città della Francia. Con questa foto, che ritrae un momento particolarmente felice della loro vita, le tre sorelle salutano, attraverso le nostre colonne, i parenti, gli amici e i compaesani in patria e all'estero.

DE CESCO Frank - DEARBORN - Rinnovati ringraziamenti a lei e alla sua gentile consorte per aver voluto essere graditissimi ospiti dei nostri uffici e per averci versato le quote di abbonamento 1971, 72 e 73. Un cordiale *mandi* colmo di augurio.

DECKER Rina - ROHNERT PARK - Vivi ringraziamenti per il saldo 1971 e saluti cari, fervidi voti di bene da Mossa e da tutta la dolce e friulanissima provincia di Gorizia.

DEL DO Elma - MT. VERNON - Grazie anche a lei: saldati il 1971 e 72. Certi di farle cosa gradita, la salutiamo dai tre paesi dove risiedono i suoi familiari: San Daniele, Avilla di Buia e Majano.

DELLA VALENTINA Lino - DETROIT - Lei ci scrive: «Leggendo *Friuli nel mondo* mi sembra di essere realmente in Friuli». Non potevamo ricevere migliore ricompensa al nostro lavoro. Grazie, grazie di cuore. I tre dollari hanno saldato, in qualità di sostenitore, il 1971. E anche di ciò le siamo grati.

DE MARCO Lino - OMAHA - Grazie: i sei dollari hanno saldato il 1971 e 72 (sostenitore). Il nostro saluto le porti, sin nel lontano Nebraska, il ricordo costante e l'augurio affettuoso del Friuli.

DE MARCO Romano - OMAHA - Grazie di cuore anche a lei: i cinque dollari hanno saldato, in qualità di sostenitore, il 1971. Tanti cari voti di bene.

DE MICHIEL Angelo - MACON - Mentre le esprimiamo la nostra gratitudine per il saldo 1971, trasmettiamo di buon grado, a suo nome, saluti cari ai genitori e a Fanna natale.

DE MICHIEL Francesco e CALLIGARO Domenico - METAIRIE - Siamo grati al sig. Francesco per averci spedito i saldi 1971 e 72 (sostenit.) a favore di entrambi, che salutiamo con viva cordialità.

DE MICHIEL Luciano - ROCHESTER - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il fratello Antonio, che ci ha fatto gradita visita. Grazie a tutt'e due; ogni cordialità.

DE REGGI Amelia e Martino - WILMINGTON - I quattro dollari hanno saldato il 1971 e 72. Grazie. Saluti cordiali da Sutrio e da tutta la Carnia verde e ospitale.

DOMINI Celestino - BESSEMER - Esatto: i due dollari saldano il 1971. Grazie di cuore; saluti cari da Aveacco di Colloredo di Montalbano.

DU PRATT John - RENO - Ben volentieri, ringraziando per i saldi 1971 e 72, salutiamo per lei Tramonti di Sotto e Fanna. Da noi, un cordiale *mandi*.

GAGLIONE Giulia - FLOREAL PARK - I quattro dollari hanno saldato il 1970 e 71. Grazie di cuore, e auguri d'ogni bene.

GARDELLA Ines - BRONX - Non occorre che lei ci invii la quota per l'anno scorso: lo consideri un nostro omaggio. Pertanto, abbiamo registrato i due dollari, pervenutici quest'anno, a saldo del 1971. Lei è dunque perfettamente a posto. Grazie. Si abbia tanti cordiali saluti da Toppo.

GASTELL Victor - DETROIT - A lei, cordiali saluti da Castelfranco Veneto; alla sua gentile consorte, signora Erminia, altrettanto cordiali saluti da Cordenons. A tutt'e due, grazie per il saldo 1971.

GENOVA Paul - MELROSE - Al saldo 1971 ha provveduto il familiare sig. Edgardo Adami, residente a Boston. Grazie a tutt'e due; cari saluti e auguri.

GILZEAN Ines - KANSAS CITY - Con infiniti auguri da Zovello, da Ravascletto e da tutta la Val Calda, nonchè dall'intera terra di Carnia, grazie per il saldo 1972. *Mandi!*

GIOVITTO Rosa - LOCUST VALLEY - Saldato il 1971. Grazie; ogni bene.

GIUST Pellegrino - DAYTON - e MICHELUTTI Giordano - DETROIT - Ringraziamo il sig. Giust per il saldo 1971 per sè (posta aerea; sostenitore) e per quello — sempre per il 1971, ma per posta normale — a favore del sig. Michielutti e dei sigg. Dolfo Vanilio e Sante Giust residenti in Friuli. Cari saluti e auguri da Orcenico Superiore. Non manchiamo di trasmettere, attraverso queste colonne, il suo augurio alla sorella, resid. a Ovoledo di Zoppola, e ai compaesani sparsi in tutto il mondo.

GRAFFITTI Luigia - CORONA - Grazie: a posto l'abbonamento 1971. Grazie anche per le espressioni di apprezzamento rivolte al nostro giornale. Ben volentieri salutiamo per lei Cavasso Nuovo.

GRAFITTI Maria e Marino - CHICAGO - Con cordiali saluti da Meduno, grazie per il saldo 1971. Auguri di bene, prosperità e fortuna.

GUZZO Lino - COLUMBUS - Ricevuti i 14 dollari: essi la fanno nostro abbonato (sostenitore) per il 1971 e 72. Grazie; ogni bene.

MICHIELINI Daniele - NEW ORLEANS - Ringraziando per il saldo 1971 in qualità di sostenitrice, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

MINIUTTI Leslie ed Ezio - SOUTH PASADENA - Grazie per il saldo 1971. Saluti e auguri da Chievolis.

MINIUTTI Lucia Italia - NORTH BERWICK - Con saluti cari da Tramonti di Sotto, grazie per i saldi 1971 e 72 a suo nome e per quello di quest'anno a favore della signora Angela Del Bianco, resid. a Tramonti.

MORETTI Luigi - CHICAGO - Anche a lei rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo degli anni 1971, 72 e 73. Tanti cari auguri.

MUSSIO Giovanni - COLUMBUS - Volentieri salutiamo per lei Orcenico Superiore, la cognata Assunta e gli amici del paese. Grazie per il saldo 1972 (già a posto per l'anno in corso). Un cordiale *mandi*.

TRAMONTIN Romano - CORONA - La nipote Edda, ai cordiali saluti della quale ci associamo con augurio, ci ha versato per lei i saldi 1972, 73, 74 e 75. Infiniti ringraziamenti e un caro *mandi*.

ZANOLIN Cesare - BRONX - Saluti cordiali da Meduno, dove risiedono i suoi cari. Grazie per i saldi 1971 e 72.

SUD AMERICA

ARGENTINA

AFFE' Ernesto - GENERAL PACHECO - Da Montenars, la gentile signora Egle Manganelli ci ha spedito la quota d'abbonam. 1971 per lei. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

CIMATORIBUS Antonio - CIUDAD DE NIEVA - Al saldo 1971 per lei ha provveduto la gentile signora Adele Garlatti, residente in Svizzera, che ha fatto gradita visita ai nostri uffici. Grazie a tutt'e due; una forte stretta di mano.

D'AFFARA Gino e Mario - LA PLATA - La vostra cara mamma, signora Genoveffa, facendo gradita visita alla sede dell'Ente, ci ha corrisposto per voi i saldi del secondo semestre 1971 e delle intere annate 1972 e 73. Ella saluta affettuosamente voi, e cordialmente tutti gli amici emigrati nei cinque continenti. Da parte nostra, vivi ringraziamenti a voi e alla vostra gentile familiare.

DEL COLLE Alberto - SUNCHALES - Con vaglia di 1300 lire ci è giunto il saldo 1971 per lei. Grazie; cari auguri.

DELLA SAVIA Francesco - BERNAL - La signora Elide, tornata dall'Argentina, facendo gentile e gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto il saldo 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DEL MESTRE - REALE Maria - LEONES - In realtà, i 200 pesos hanno dato al cambio la somma di duemila lire. Comunque, la gentile cugina, signora Bruna, ha provveduto a corrisponderci la differenza per le annate 1971 e 72 affinchè il giornale le giunga per posta aerea. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti e infiniti auguri.

DE LUCA Carlo - GODOY CRUZ - Rinnovati ringraziamenti per la visita gentile (e graditissima) e per i saldi 1970 e 71. Cari saluti e fervidi voti di bene.

DE MONTE Attilio - SALTA - Esatto: i sei dollari statunitensi hanno saldato il 1971, 72 e 73. Ci sono stati versati dalla gentile signora Anna Maria Venturini, ai cordiali saluti della quale ci associamo, ringraziando.

DE MONTE Iginio - SANTA CRUZ - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del suo caro papà, che ci ha cortesemente corrisposto il saldo 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

DI NATAL Angelo - MUNRO - e DELLA SAVIA Attilio e Carlos - BERNAL - La gentile signora Elide, madre del sig. Carlos, ci ha versato i saldi 1972 e 73 per voi tutti. Ricevete i suoi saluti, che si intendono estesi a tutti i parenti e gli amici sparsi nel mondo. Da noi, grazie e auguri di prosperità.

DI NATALE Romano e Teresa - QUILMES OESTE - Abbiamo ricevuto i tre dollari statunitensi: saldato il 1971 in qualità di sostenitori. Grazie di cuore. Ben volentieri salutiamo per voi il sig. Giovanni Vosca e tutti i vostri familiari residenti a Brazzano di Cormons. Grati per le cortesi espressioni rivolte al nostro lavoro, vi esprimiamo gli auguri più cordiali.

GALLIUSSI Luigia - CORDOBA - e Angelo, Attilio e Giovanni - LANUS ESTE - Ringraziamo nuovamente il sig. Luigi per la cortese, graditissima visita all'Ente e per i saldi 1971 e 72 a favore di tutti.

GARLATTI Attilio - LA PLATA - Il figlio, che, nel corso d'una visita ai nostri uffici, ci ha versato il 1971 per lei, la saluta con fervido augurio. Da noi, con infiniti ringraziamenti, il *mandi* più cordiale.

GARLATTI Rina e Lorenzo - SAN PEDRITO - JUJUY - Da Forgaria, la gentile signora Dosolina Barazzutti ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1971 a vostro nome. Grazie di cuore. Non manchiamo di salutare per voi Forgaria natale e i compaesani in patria e all'estero.

GASPARINI Rinaldo - ROSARIO DI SANTA FE - Grazie: i quattro dollari statunitensi hanno saldato il 1971 e il 1972. Cari saluti e auguri da Fagagna.

GRASSI Luigi - MANUEL B. GONNET - Rinnovati ringraziamenti a lei e alla gentile signora per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1971, 72 e 73. Voti di bene e prosperità.

GRATTONI Leonilda e Umberto - RAMOS MEIJA - La gentile signora Rina, rispettivamente sorella e cognata, che vi invia i suoi saluti affettuosi, ci ha versato il saldo 1971 a vostro nome. Grazie a tutt'e tre; infiniti auguri cordiali.

PERU'

DAVID Giuseppe - MAGDALENA DEL MAR - e SUSANNA Pietro - PUEBLO LIBRE - Da Maniago, la gentile signora Luisa Beltrame ci ha spedito la quota d'abbonam. 1971 a favore di entrambi. Grazie. Comunichiamo al sig. David che ci è impossibile pubblicare il suo componimento per il cinquantenario del campanile di Arba: non ospitiamo versi d'occasione. Se lo facessimo, con tutti gli anniversari di avvenimenti più o meno importanti registrati in Friuli, faremmo del nostro periodico un bollettino strapaesano, che di volta in volta interesserebbe una sola ed esigua frazione di lettori. Cordiali e fervidi auguri d'ogni bene.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116